TORINO
Anno 71 - Num. 218
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-063 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
12 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le conclusioni di Nyon

La Russia esclusa dal Mediterraneo - Il controllo affidato alle flotte francese e britannica - L'Italia invitata alla vigilanza del Tirreno - L'atteggiamento di riserva dell'Intesa Balcanica

Ginevra, 11 notte.

Lo schema generale del regolamento per la sicurezza di navigazione nel Mediterraneo, è stato approvato oggi dalla conferenza di Nyon, nel corso di una nuova seduta plenaria iniziatasi alle 16,30 e terminata poco prima delle 19. Stasera a tarda sera si è pubblicato, a cura delle delegazioni di Francia e d'Inghilterra, un riassunto generale dell'accordo. Da questo riassunto, così come dalle dichiarazioni fatte dai principali delegati all'uscita dalla seduta, il piano risulta peraltro assai chiaro.

La Russia nel Mar Nero

Mantenuta la necessità di concentrare la sorveglianza, atta a reprimere gli atti di «pirateria», nella zona delle grandi vie di comunicazione, abitualmente battute dalle navi mercantili, si è previsto che la sorveglianza stessa abbia ad essere affidata unicamente all'azione delle marine delle grandi Potenze mediterranee, Francia e Inghilterra, con la collaborazione, per la zona mediterranea centrale, e precisamente il Tirreno, dell'Italia, la quale sarà, a tal fine, espressamente invitata dai due Governi di Londra e di Parigi. Tale azione di sorveglianza, per quanto riguarda le marine di Francia e d'Inghilterra, dovrebbe essere esercitata — secondo quanto ha specificato stasera Delbos — da una sessantina di cacciatorpediniere di cui l'Inghilterra dovrebbe fornire trentacinque unità e la Francia venticinque. In sostanza, nulla di molto diverso da quanto si potesse attendere, dato che era evidente, in base alle premesse con le quali inglesi e francesi erano venuti a Nyon, che la conferenza dovesse portare ad un rafforzamento delle rispettive flotte del Mediterraneo.

Tuttavia, in questi ambienti il fatto che la conferenza abbia fatto sua questa base di accordo, è considerato come un vero e proprio colpo di scena, dato che, secondo le notizie che circolavano stamane, tutti i Paesi presenti a Nyon — ed in primo luogo la Russia — sarebbero stati invitati a partecipare all'azione di polizia nel Mediterraneo. Precisando così i limiti delle diverse zone, nelle quali sarebbe stato suddiviso il Mediterraneo ai fini di polizia, si dichiarava che la zona riservata alla U.R.S.S., in collaborazione con la Turchia, doveva andare dall'isola di Chio fino ai Dardanelli. Come risulta, invece, dal riassunto dell'accordo, l'U.R.S.S. non ha nulla a che fare con il controllo nel Mediterraneo, ed essa rimane confinata nel Mar Nero. L'esclusione dell'U.R.S.S. è andata maturandosi, a quanto si dice, come reazione alle escandescenze pronunciate ieri da Litvinof. La sorpresa, comunque è stata tanto più notevole in questi ambienti, in considerazione della vivacità con la quale, a quanto si assicura, Litvinof ha fatto valere le pretese dell'U.R.S.S. anche nel corso delle sedute private, continuando sullo stesso tono da Rodomonte, usato ieri, agitando la minaccia di azioni dirette.

La possibilità di mettere a dovere il petulante bolscevico, è stata facilitata dal fatto che le Potenze mediterranee minori, che pur avrebbero dovuto partecipare al controllo, hanno fatto valere la loro riluttanza a partecipare a questo sistema ricordandosi della scarsa soddisfazione che hanno tratto dagli accordi mediterranei, di poco gloriosa memoria, conclusi al momento del conflitto italo-etiopico contro l'Italia. Quelli che hanno tenuto a far valere questo punto di vista con molta energia, sono stati, a quanto ci risulta, i delegati di Jugoslavia e di Grecia. Così il rappresentante del governo di Belgrado, Puric, ha potuto parlare a nome dell'intero gruppo dell'Intesa Balcanica (Jugoslavia, Grecia, Turchia, Romania) per dichiarare che i governi delle suddette Potenze «visti i mezzi di azione di cui dispongono in materia navale, sono arrivati alle conclusioni seguenti: 1) che ogni Stato rivierasco debba assicurare la polizia delle proprie acque territoriali; 2) che ogni Stato rivierasco debba poter concertarsi con gli altri rivieraschi in vista di una collaborazione; 3) che sulle vie marittime più frequentate, e lungo gli itinerari da definirsi, la polizia del mare dovrebbe essere assicurata dalle forze navali franco-inglesi, come i governi di Francia e d'Inghilterra hanno accettato di fare.

Le linee dell'accordo

Questa dichiarazione risulta testualmente dal comunicato diramato al termine della seduta. Dalle successive dichiarazioni fatte sia dal rappresentante jugoslavo che dal rappresentante francese, risulta che la collaborazione italiana all'azione delle forze navali franco-inglesi è stata unanimemente auspicata, e sarà direttamente sollecitata a cura dei Governi di Parigi e di Londra. In proposito si rilevano le dichiarazioni fatte stasera alla stampa francese dal signor Delbos, il quale ha precisato che i governi di Londra e di Parigi comunicheranno immediatamente il testo della base d'accordo al governo di Roma a cui sarà offerta la cooperazione alle azioni di polizia per quanto riguarda la zona centrale del Mediterraneo, e più precisamente il Tirreno.

Lo stesso Delbos spiegava quindi come nell'accordo sia stata presa in considerazione soltanto la questione dei sommergibili, mentre rimane riservata ad ulteriori discussioni da svolgersi eventualmente a Ginevra, la questione delle navi di superficie e degli aeroplani. Secondo le informazioni di parte francese, le linee principali dell'accordo che sarà portato alla firma in uno dei primi giorni della prossima settimana e che dovrebbe ricevere applicazione immediata, sono le seguenti:

«Il preambolo precisa che i Governi partecipanti, nell'accordarsi su misure collettive particolari da prendere contro gli atti di pirateria compiuti da sommergibili, non hanno inteso di ammettere il diritto, per l'una o per l'altra delle due parti in conflitto in Spagna, di esercitare dei diritti di belligerante. L'accordo prevede che le forze navali delle Potenze partecipanti contrattaccheranno, e se possibile distruggeranno, qualsiasi sommergibile che attaccasse, contrariamente alle regole del diritto internazionale enunciate nel trattato navale di Londra del 1930, le navi di commercio non appartenenti ad alcuna delle parti in lotta in Spagna. Esse agiranno nello stesso modo nei confronti di un sommergibile che, incontrato nelle vicinanze di un punto in cui una nave di commercio sia stata attaccata, nel caso in cui le circostanze permettessero di pensare che questo sommergibile sia l'autore dell'attacco.

«Nel Mediterraneo occidentale fino a Malta — riservata la zona del Tirreno che potrà fare oggetto di disposizioni particolari — l'esecuzione pratica delle decisioni della conferenza incomberà alle flotte britannica e francese. Nel Mediterraneo orientale, l'esecuzione incomberà, per le acque territoriali, agli Stati rivieraschi. In alto mare essa sarà affidata, fatta eccezione per il mare Adriatico, alle flotte d'Inghilterra e di Francia. Gli altri Governi rivieraschi forniranno a queste flotte, nella misura dei loro mezzi, l'assistenza domandata e permetteranno loro in particolare di usare dei porti necessari. Allo scopo di facilitare l'esecuzione di questa disposizione, nessun sommergibile delle Potenze partecipanti prenderà il mare nel Mediterraneo, salvo che sia accompagnato da una nave di superficie; o che vada in certe zone definite, allo scopo di esercitazioni. Le Potenze non ammetteranno la presenza di alcun sommergibile straniero nelle loro acque territoriali, eccezion fatta nel caso di forza maggiore, o se questo sommergibile naviga accompagnato in superficie. Esse raccomanderanno alle loro navi mercantili di seguire nel Mediterraneo talune vie principali definite mediante accordo».

I tre punti fondamentali

In sostanza, a parte le diverse precisazioni di ordine tecnico, il documento citato non fa altro che riaffermare i tre punti principali già rilevati e cioè: 1) definizione delle strade di grandi comunicazioni, alle quali dovranno di preferenza attenersi le navi mercantili che percorrono il Mediterraneo; 2) organizzazione di un sistema di sorveglianza generale da affidarsi alle marine da guerra francese e inglese con richiesta di cooperazione da parte italiana per quanto riguarda la zona del Tirreno, mentre le piccole Potenze mediterranee e balcaniche sono di accordo nel limitare la loro sorveglianza alle rispettive acque territoriali, e la Russia resta confinata nel Mar Nero; 3) limitazione, per via di accordo, della libera circolazione dei sommergibili e repressione degli atti di «pirateria» nell'intesa che sono qualificati tali l'aggressione e l'affondamento di navi mercantili senza le indicazioni di uso, e la messa in salvo dell'equipaggio conformemente al trattato navale di Londra del 1930.

Circa quest'ultimo punto risulta evidente, attraverso i chiarimenti forniti dai tecnici, come nonostante le prudenziali premesse a proposito del non riconoscimento del diritto di belligeranza, ci si sia adattati a riconoscere lo stato di guerra esistente nel Mediterraneo in conseguenza del conflitto spagnuolo, e quindi implicitamente la qualità di belligerante anche al generale Franco.

E' inteso, infatti, che un sommergibile il quale inalberi la bandiera della Spagna nazionale può fermare e silurare delle navi mercantili senza per nulla incorrere nella repressione delle marine partecipanti al controllo internazionale, purchè sia constatato che non sono state violate le regole umanitarie di cui all'art. 22 del Trattato navale di Londra.

Il principio che vige in materia è quello della difesa della bandiera da parte della marina da guerra nazionale, ciò che significa che le sole navi abilitate a reprimere, per esempio, gli attacchi contro vapori mercantili russi, quando gli attacchi stessi si siano svolti secondo le regole del trattato navale di Londra, sono le navi da guerra russe, le quali però, ciò facendo, incorrono in tutti i rischi di guerra.

Ecco una magnifica occasione offerta al signor Litvinof e agli ammiragli del suo seguito per provare il valore delle loro fanfaronate. Ma dubitiamo che questi coraggiosi personaggi, che avrebbero voluto organizzare le rappresaglie sotto la veste del controllo internazionale, ne intendano approfittare.

Guido Tonella

Primi commenti della stampa parigina

Parigi, 11 notte.

La decisione della conferenza di Nyon è stata conosciuta troppo tardi per far oggetto di commenti da parte dei giornali della sera.

Negli ambienti politici essa viene, comunque, accolta come un grosso successo anglo-francese e salutata con rumorosa soddisfazione. Il solo punto nero è che non si osa ancora prevedere quali saranno le reazioni di Roma e di Berlino di fronte a un progetto il quale, in pratica, colloca queste due Potenze sullo stesso piede della Russia. All'Italia viene assegnata, è vero, la polizia del Tirreno, il che formalmente dovrebbe essere un modo di associarla alla missione marittima assuntasi dall'Inghilterra e dalla Francia. Ma il Tirreno non essendo, per quanto si sappia, una delle rotte preferite dal naviglio diretto in Spagna, a una concessione di questo genere sarebbe stato forse preferibile il bando totale.

L'assegnazione del Tirreno all'Italia equivale a quella del Mar Nero alla Russia; ambedue questi Stati si vedono, cioè, confinati, per [illegible], in un mare interno. Ora se nel caso della Russia il provvedimento non può meritare che elogi, nel caso dell'Italia, la quale in ventiquattro ore potrebbe, che lo si voglia o no, sbarrare il Mediterraneo a metà, esso riveste un carattere che taluni qui giudicano umoristico.

In questi ambienti si osserva, inoltre, che con il favore delle circostanze e grazie alla nostra assenza da Nyon, laboriosamente ottenuta mercè i buoni uffici del compare sovietico, Francia e Inghilterra avrebbero realizzata in Mediterraneo quella situazione alla quale aspiravano dall'epoca della guerra etiopica, e che durante tutta quella difficilissima crisi, la diplomazia italiana era riuscita a scongiurare.

In attesa dell'esito della comunicazione dell'accordo a Roma e a Berlino, la stampa filosovietica porta alle stelle i discorsi pronunciati a Nyon da Delbos e, specialmente, da Litvinof la cui carica a fondo contro Roma colma di giubilo l'«Humanité», il «Populaire» e l'«Oeuvre». Che la Russia sia stata esclusa dalla sorveglianza nel Mediterraneo sembra a costoro una deplorevole concessione fatta dalla Francia al desiderio inglese di non urtare l'Italia più del bisogno; ma i due discorsi, di cui sopra, forniscono un argomento di consolazione, permettendo a costoro di scrivere che, a dispetto della consegna di Chamberlain di mantenere alla conferenza un carattere strettamente tecnico, i due ministri degli esteri hanno saputo, con le loro dichiarazioni, dare all'uditorio l'impressione che la colpevole della situazione attuale nel Mediterraneo è l'Italia, e che le misure di vigilanza da adottare sono misure contro l'Italia.

Negli ambienti nazionali il fatto che nessuna voce abbia potuto levarsi, come sarebbe avvenuto a Londra, per rintuzzare le impudenti affermazioni del delegato sovietico è causa di vivo rammarico, rammarico che induce qualcuno a sentenziare con troppa facilità che gli assenti hanno sempre torto. Ma in questi stessi ambienti non si manca di rilevare come la freddezza glaciale opposta da Eden alla sfuriata sovietica e l'estremo laconismo delle poche frasi da lui pronunciate all'apertura della conferenza, costituiscono due chiare prese di posizione in favore dell'Italia, prese di posizione le quali dovrebbero, secondo la «Action Française», incitare il Governo di Roma

«a non annettere alle insolenze sovietiche maggior peso di quello che meritino».

Il *Journal des Débats* dà a Roma lo stesso consiglio, aggiungendo che a Nyon la tesi sovietica è stata considerata «inesistente» e lodando Eden di avere dichiarato fin dal primo momento che l'Italia sarebbe tenuta a giorno dei lavori della conferenza.

Ma il *Temps* non sembra altrettanto rassicurato dall'evolvere della situazione e accenna alla possibilità che l'Italia mediti di ritirarsi dal Comitato di Londra, ipotesi che tuttavia gli sembra non doversi accogliere se non con molta riserva.

Concetto Pettinato

In fatto di «pirateria»

Il «Timiriazev» fu affondato dall'equipaggio

Parigi, 11 notte.

L'*Action Française* riproduce un articolo della *Dépêche algérienne*, nel quale si dànno le prove che il vapore sovietico *Timiriazev*, affondato al largo delle coste algerine, non è stato silurato, come ha affermato il governo della U.R.S.S. per trovare un pretesto alle sue provocazioni contro l'Italia. Il piroscafo è stato invece affondato dall'equipaggio stesso. Il giornale avvalora le sue precisazioni con le deposizioni fatte dai marinai e pone in rilievo la stranezza del fatto che un affondamento, avvenuto nel breve tratto di dieci minuti, abbia potuto permettere all'equipaggio composto di 26 uomini e di 3 donne, di imbarcarsi sulle scialuppe, recando con sè i bagagli, e viveri e acqua per tre giorni. Il giornale rafforza le sue documentazioni e i suoi rilievi con fotografie che mostrano il perfetto ordine che regnava a bordo e sulle scialuppe, durante il sinistro, in contrasto con le pretese drammatiche operazioni di salvataggio descritte con tanta enfasi, dal comandante del *Timiriazev*. Quanto alle pretese esplosioni dei siluri, risulta che nessuno dei pescatori che si trovavano in prossimità del piroscafo sovietico, ha udito alcuna detonazione. Il giornale rileva infine un altro punto oscuro dell'avventura del *Timiriazev*, e cioè l'urgenza con cui l'equipaggio raggiunse Parigi per comunicare con l'ambasciatore sovietico, e conclude osservando che questi particolari, accostati all'affare del sottomarino spagnolo rosso *C. 4*, illuminano sinistramente le provocazioni sovietiche nel Mediterraneo.

(Stefani).

L'ingranaggio

La conferenza di Nyon rivela ogni giorno più la sua assurdità. Malgrado le buone intenzioni e le direttive impartite da Chamberlain, Eden è stato preso nell'ingranaggio; per chi conosce i metodi e l'atmosfera ginevrina, il fatto non stupisce. Si parte con le migliori disposizioni, ma si finisce coll'essere irretiti in compromessi e patteggiamenti anche cogli indesiderabili. Che importa la freddezza con cui sarebbe stato accolto il discorso di Litvinof, se non solo non si è avuto il coraggio di reagire apertamente e violentemente, ma si sono poi trattati i Sovieti con tutti i riguardi su un piede di uguaglianza? Fortunatamente i castelli ginevrini si mandano all'aria con molta facilità.

***

Il Mediterraneo dovrebbe essere diviso in zone di sorveglianza. Praticamente nei settori nevralgici il servizio di controllo spetterebbe unicamente ai pattuglioni franco-britannici. Si seguita a costruire sul vuoto, perchè si perde di vista la sostanza degli incidenti. Navi di ogni bandiera esercitano il contrabbando a favore dei rossi; la marina di Franco, dato che ne ha la capacità, non può assistere passiva a tale traffico a danno dei Nazionali. Qui è il nucleo del dissenso e del conflitto. Le conclusioni di Nyon, se si prestano a una chiara interpretazione, appaiono ispirate allo scopo di legalizzare e proteggere il contrabbando bolscevico. I precedenti dimostrano quanto sia facile per una carcassa levantina essere iscritta nel registro della marina mercantile britannica. D'altra parte la Francia intensifica la mobilitazione di appoggi di ogni genere per gli alleati rossi di Spagna.

***

Gli equivoci permangono aggravati; quando dal campo diplomatico si vuol passare a misure di carattere militare, ogni situazione diviene più minacciosa del cento per cento. Italia e Germania non mancheranno di sforzarsi per non lasciar precipitare gli eventi; ma bisogna accordarsi sur un terreno di assoluta parità. Un ritorno ai sistemi dei patti mediterranei di infausta memoria è inconcepibile; ci sembra che la trattativa debba essere ripresa «a fundamentis»; non si può discutere seriamente e tanto meno concludere basandosi sulle risoluzioni di Nyon.

L'aviazione sovietica si prepara a piombare su Tokio e su Osaka?

Londra, 11 notte.

Il *Morning Post*, occupandosi dell'intensa attività militare della U.R.S.S. in Estremo Oriente, scrive che, secondo notizie raccolte dal proprio corrispondente in Russia, l'aviazione sovietica in Estremo Oriente sarà assai presto pronta ad effettuare incursioni di massa su Tokio e sull'intera regione industriale di Osaka. Tali operazioni si svolgerebbero con una fulmineità e con una violenza senza precedenti nella storia dell'aviazione.

UNA PATTUGLIA NIPPONICA su un carrello lungo i binari di una linea ferroviaria del Nord Cina. Sullo sfondo la severa sagoma di una pagoda.

Le operazioni nelle Asturie

Nuovi successi nazionali sul fronte del Leon

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 11 notte.

L'offensiva sul fronte del Leon continua con un insistente martellamento e sgretolamento delle posizioni asturiane e con l'introduzione di successive punte, man mano allargantesi entro le linee nemiche fortemente difese.

I combattimenti si sono oggi intensificati nel settore centrale di questo fronte, che s'imperna sulla strada nazionale sud-nord da Leon a Oviedo. A sinistra e a destra di questa direttrice di marcia, le truppe regolari spagnuole e forze falangiste di Galizia e di Leon hanno attaccato le posizioni rosse, alla cui difesa è stato preposto un notevole contingente di guardie d'assalto cimentate già dai rossi sul fronte di Oviedo e mandate rapidamente negli ultimi giorni da Gijon.

Furiosi attacchi

L'attacco al frammento in numerosi combattimenti locali, che si sono svolti sempre con risultati nettamente favorevoli alle truppe nazionali. Fra La Pola de Gordon, sulla strada Leon-Oviedo e Geras, sulla strada secondaria di Leon, nella Galizia su un fronte di una ampiezza di circa diciotto chilometri, la battaglia ha infuriato oggi intorno alle diverse posizioni rosse che costituivano gli obbiettivi da raggiungere e principalmente il villaggio di Berberino, a quattro chilometri a nord di La Pola de Gordon e a tredici dal fronte preesistente, il quale è stato occupato dopo un accanito combattimento.

Più a destra, nel settore del massiccio della Peñas Blancas, i nazionali hanno pure migliorato le loro posizioni; inoltre nella giornata di oggi l'offensiva si è estesa nel settore occidentale fino all'alto villaggio di Caldas, che s'inerpica nel massiccio dei Monti Valigrande, a pochissima distanza dal valico di Pajares, noto per il suo difficilissimo accesso e che segna il confine naturale fra la provincia del Leon e le Asturie. E' intorno a questo importantissimo valico, al quale i nazionali si avvicinano progressivamente, che si svolgeranno nei prossimi giorni combattimenti decisivi.

Millan Astray, il popolarissimo generale mutilato che è uno degli animatori della falange spagnola, ha parlato oggi a un pubblico di operai nel teatro Arriaga di Bilbao dell'opera sociale che si prefigge lo Stato spagnolo in formazione. Il suo discorso ha suscitato più volte acclamazioni frenetiche e interminabili, non solo per la foga e il calore caratteristico dell'illustre generale, ma anche per l'importanza e l'interesse delle riforme sociali annunziate. Tali riforme giungeranno fino all'istituzione della partecipazione operaia ai guadagni delle imprese industriali.

«Franco vincerà dapprima la guerra — ha detto il generale — poi liquiderà con spirito di giustizia e di carità le conseguenze morali ed economiche — che non sono lievi — della guerra. Posso assicurarvi fin da ora che non un solo processo si svolgerà fuori della sede strettamente giudiziaria. A chi dubita delle mie parole, ricordo il trattamento che noi facciamo ai prigionieri di guerra e ai feriti abbandonati dal nemico sui campi di battaglia».

La nuova democrazia

Poi il fondatore della Legione straniera spagnola ha ricordato una frase di Franco: «La giustizia sociale poggia sulla democrazia» per chiarire che questa parola «democrazia» non deve sembrare fuori posto sulle labbra di un militare nazionalista.

«Noi parliamo della democrazia vera, di quella che costituisce la base dell'organizzazione — ha detto con particolare energia nella voce e nel tono il generale Millan Astray. — Questa democrazia ha il compito di proteggere il più debole contro il più forte... Essa, a differenza della democrazia liberale e marxista, non si perde nelle discordie politiche e nella concorrenza elettorale. Si preoccupa esclusivamente di adempiere ai suoi postulati fondamentali e cioè di assicurare il benessere materiale e morale del popolo. Nel nuovo Stato, gli operai, gli impiegati, i lavoratori intellettuali, i contadini riceveranno non solo il giusto salario che sarà fissato mediante l'istituzione di minimi obbligatori, ma altresì riceveranno una equa partecipazione nei guadagni delle imprese industriali». (Vivissime acclamazioni da parte del pubblico).

Il generale ha proseguito affermando che «il capitale, la tecnica e la mano d'opera saranno d'ora innanzi considerati come gli elementi di una nuova trinità. Franco, ha concluso, sarà implacabile coi capitalisti i quali tentassero di dissipare in piaceri egoistici il frutto del lavoro dei propri operai, cioè dei propri collaboratori, ma punirà altresì gli operai che, fuorviati dall'ambizione o da influenze perniciose, tentassero di turbare il ritmo normale della produzione».

Riccardo Forte

Via aperta verso Ribadesella

Santander, 11 notte.

Un altro episodio di grande importanza per l'investimento della città di Gijon ha caratterizzato la giornata odierna. Il maltempo, che con temporali e uragani aveva imperversato dal tardo pomeriggio di ieri fino a questa mattina sul litorale cantabrico e su tutte le Asturie, si è calmato alquanto nelle prime ore di oggi, permettendo ai reparti nazionali di proseguire nella loro azione.

La colonna di Navarra, perciò, ha potuto occupare, dopo quindici ore di battaglia, il passo di Mazuco, nella Sierra de Cuera, aprendosi così un varco verso la strada che conduce direttamente a Ribadesella dove sono asserragliati dopo la disfatta di Llanes, i maggiori contingenti asturiani. La battaglia è stata una delle più aspre, data la natura accidentata della zona, [illegible] e sparsa di burroni.

Con la conquista di passo Mazuco tutta la Cordillera De Cuera è ora in saldo possesso dei nazionali.

I Legionari, oltrepassato il passo, hanno avanzato ancora lungo la strada parallela alla costa, oltre il fiume Cabra, ed hanno raggiunto una località a soli quattro chilometri da Onis, che dovrebbe essere occupata in serata. Altri reparti di nazionali hanno passato il fiume Cuera e si trovano ora ad una quindicina di chilometri da Covadonga.

La resistenza dei rossi indurrà, forse, le truppe nazionali ad effettuare una nuova manovra di accerchiamento per occupare Ribadesella.

La marcia iniziata ieri l'altro a sud di Oviedo, verso Puerto de Pajares, è stata oggi continuata e sono stati fatti altri sforzi per rastrellare i rossi che ancora presidiano alcune località ai due lati della strada Gijon-Oviedo.

In questo settore i nazionali hanno occupato con brillante azione il versante nord-occidentale della Robla, scalando cime che si elevano fino a 1500 e 2000 metri. Dopo un intenso fuoco di artiglieria, che aveva preparato l'assalto, i nazionali si sono avventati contro i rossi e con accaniti combattimenti alla baionetta li hanno cacciati dalle loro posizioni.

I gudaris rifugiati in Francia potranno rimpatriare liberamente

St. Jean de Luz, 11 notte.

Si apprende che a Barcellona il governo della generalità ha diffuso una nota ufficiosa nella quale si smentiscono tutte le voci messe in circolazione circa le trattative per la resa della Catalogna. La smentita giunge in ritardo, in quanto erano già stati stabiliti i moventi delle pubblicazioni, fatte inizialmente dai giornali delle sinistre francesi. Il ripiego trovato dalle autorità catalane è infelice, ed avvalora quanto si è affermato circa il disagio in cui si volevano mettere le personalità spagnole aderenti al movimento di Franco, e designate come incaricate di trattare con i delegati catalani.

Trattative molto più importanti sono invece state portate a conclusione in questi giorni e riguardano il rimpatrio nel territorio nazionale di tutti i baschi rifugiati in Francia. Il testo dell'accordo e del provvedimento del governo di Franco viene portato ora a conoscenza e, in conseguenza di esso, tutti i militari baschi, i cosidetti *gudaris* potranno rimpatriare liberamente fino al grado di sergente. E' stata loro garantita ogni libertà, oltre alla assicurazione che non saranno oggetto di alcuna persecuzione politica. Per gli ufficiali ed altre persone, ogni domanda di rimpatrio verrà esaminata singolarmente. Importante è la decisione adottata dai *gudaris* di entrare a far parte delle file dell'esercito di Franco.

«Cargo» britannico con mille profughi approda a La Rochelle

La Rochelle, 11 notte.

La nave da carico inglese *Stan Bridge* è giunta in serata nella rada di La Pallice, recando a bordo un migliaio di ragazzi e vecchi, profughi dalla regione di Gijon.

L'ARIDO PAESAGGIO STEPPOSO DEL FRONTE ARAGONESE (Foto Artieri).

A NORIMBERGA

I Giovani Hitleriani e il «Fronte del lavoro»

Norimberga, 11 notte.

Quella d'oggi è stata, al Congresso, la giornata della gioventù e del «Fronte del lavoro».

La manifestazione giovanile si è aperta allo stadio, purtroppo sotto una pioggia insistente e uggiosa. Essa è consistita in un appello fatto a 83 mila giovani di ambo i sessi, che da tutti i centri del Reich sono accorsi con le loro bandiere nella città dei congressi per sentire la parola del Führer e per attestargli la fede inconcussa nella Germania di domani. All'appello imponente della gioventù si è aggiunta quest'anno la solenne cerimonia della leva dei giovani che, avendo raggiunto il diciottesimo anno di età, passano dalle organizzazioni giovanili al partito, cerimonia che si è fatta gli altri anni a Monaco in altra data e che da ora in poi, per decisione della direzione del partito, si farà a Norimberga in occasione del Congresso. Si tratta quest'anno di 11.000 giovani che entrano nel partito nazional socialista.

Il giuramento

All'inizio della cerimonia, ha preso la parola il capo dell'organizzazione giovanile Baldur von Schirach, il quale ha presentato al Führer le formazioni giovanili e le nuove reclute del partito. Indi ha preso la parola il Führer ricordando ai giovani la loro inestimabile fortuna di vivere in un tempo in cui alla gioventù è dato il bene di essere immessa nella vita dello Stato. I giovani non conobbero il passato regime e non possono perciò apprezzare, al paragone, la fortuna che è loro assegnata, ma possono bene coi loro occhi vedere qual'è la Germania in cui vivono, esempio della unione nazionale e della disciplina, dell'orgoglio e della gioia di essere tedeschi forti e rispettati. Prendendo poi motivo dalla pioggia insistente che molesta la cerimonia, il Führer ha detto che non sempre il sole risplende nella vita e che del resto:

«Il nazionalsocialismo intende preparare la gioventù non soltanto per il sole ma anche per i giorni tempestosi».

E' cominciata quindi la cerimonia del giuramento delle nuove reclute, che è stato ricevuto nelle mani del luogotenente di Hitler nel partito ministro Hess, il quale ha pronunciato anch'egli un discorso, ammonendo i giovani sulla serietà del giuramento che stanno prestando. Chi non si sente troppo sicuro di poterlo mantenere è meglio che non giuri. Nessun danno subirà colui che non avrà giurato, ma guai a colui che avrà giurato senza sentirsi sicuro di poter mantenere, o che dopo aver giurato non mantenga il giuramento. La grande adunata giovanile si è sciolta quindi al canto degl'inni nazionali.

Alla Luitpoldhalle, alla ripresa dei lavori veri e propri del congresso, si è svolta quindi la sessione annuale del «Fronte del lavoro», che costituisce sempre una delle massime manifestazioni del congresso, e che è stata resa, quest'anno, anche più solenne e importante per la presenza, oltre al Führer, del ministro Goering, che, nella sua qualità d'incaricato del Führer per l'esecuzione del piano dei quattro anni per l'indipendenza economica della Germania, ha conferito un'importanza anche maggiore a questa grande adunata dei fattori della produzione.

Il Führer ai lavoratori

Il ministro Goering è stato accolto al suo arrivo alla Luitpoldhalle da acclamazioni interminabili, le quali si sono ripetute quando, al principio delle sue dichiarazioni, egli ha detto che tutti i fattori della produzione tedesca, lavoratori come datori di lavoro, devono dimostrarsi uniti come un blocco di granito per la difesa della Germania contro l'insidia bolscevica. Il ministro Goering ha continuato insistendo sui doveri che incombono a tutti gli strati e agli elementi collaboranti nell'economia tedesca per il successo definitivo del piano del quattro anni, piano la cui riuscita sarà più che una battaglia vinta, perchè sarà fra l'altro anche il mezzo per evitare ogni guerra.

E' quindi arrivato alla Luitpoldhalle il Führer, accolto da un'ovazione che è durata parecchi minuti. Egli è salito sul podio e si è subito scusato di essere venuto tardi alla riunione, per i molteplici e gravi impegni inerenti al congresso, nonchè di dovere, in conseguenza del cattivo tempo, in qualche modo risparmiare la propria voce. Il che — ha aggiunto — non deve servire ad alimentare le speranze di qualche corrispondente estero che la mia voce sia prossima alla fine: al contrario, essa sarà ancora spesso e frequentemente sentita. Del resto è indifferente chi parli: «Quello che m'importa di dire è la nostra rinnovata professione di fede». Il Führer si è quindi ancora brevemente diffuso sulla perenne funzione di formazione ed educazione nazionalsocialista del popolo tedesco che è affidata al «Fronte del lavoro», ha rilevato la rinascita economica della Germania e il benessere che il regime nazionalsocialista ha dato al popolo tedesco in confronto della miseria, della perdizione morale e materiale che il bolscevismo invece assicura ai suoi e ha concluso con un inno al sempiterno idealismo della vita.

A tutte e due le cerimonie odierne, alla grande adunata dei Giovani Hitleriani come a quella del Fronte del lavoro, hanno assistito il corpo diplomatico al completo, nonchè la delegazione italiana presieduta da S. E. Bastianini, fatta segno anche questa volta, in tutte e due le occasioni, alle vive manifestazioni di simpatia della folla.

Un'auto si rovescia
Tre morti ed un ferito grave

Bruxelles, 11 notte.

Nei pressi di Theux, un'automobile si è rovesciata. Vi sono tre morti ed un ferito che versa in gravissime condizioni.

L'albo della gloria

Gli operai caduti in A. O. I. durante il mese di agosto

Roma, 11 notte.

Bollettino N. 26 dei Caduti in A. O. I.

Dalla data del 25.o bollettino alla stampa, e cioè dal 31 luglio 1937-XV al 31 agosto 1937-XV, sono deceduti in Africa Orientale numero 60 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 26.o elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Cossu Teralllo fu Salvatore da Villa Massargia (Cagliari); Chiorzi Antonio di Lorenzo da Caranze (La Spezia); Cresgnach Francesco fu Antonio da Pola; Dominici Antonio fu Felice da Roma; Quintiliano Vincenzo di Carmine da San Benedetto Val di Comino (Frosinone); Zona Arcangelo fu Antonio da Calvi Risorta (Napoli); Rizzi Giuseppe di Lazzaro da Calcinati (Brescia); Giudici Sebastiano fu Agostino da Clusone (Bergamo); Rinaldi Guido di Giovanni da Carforana (Ferrara); Vignali Franco fu Giuseppe da Panuco (Modena); Cassino Luigi fu Carlo da Rottino (Cuneo); Santarelli Corrado fu Carlo da Ancona; Soncin Angelo di Giovanni Battista da Contarina (Rovigo); Trombetta Quirino di Francesco da Roma; Smorta Giovanni di Vincenzo da Gela (Caltanissetta); Lori Celeste da Langhirano (Parma); Russo Giuseppe fu Franc. da Cerignola (Foggia); Crava Giovanni fu Antonio da Revine Lago (Treviso); Corona Francesco di Antonio da Acquanegra (Mantova); Talia Quintino di Pietro da Tufillo (Chieti); Campo Valerio fu Francesco da Calcignano (Padova); Cancelliere Vittorio fu Antonio da Mogliano (Macerata); Marchetti Ruggero di Giuseppe da Lazzara (Reggio Calabria); De Rubei Arsenio di Antonio da Cagnano Amiterno (Aquila); Repaci Francesco fu Rocco da Campo di Calabria (Reggio Calabria); Rossi Ernesto fu Vittorio da Cremona; Panini Giuseppe fu Pietro da Casina (Reggio Emilia); Di Martin Antonio di Vincenzo da Amburgo (Germania); Buzo Domenico di Antonio da Venzon di Piave (Treviso); Cordella Orin Tedesco di Pietro da Casarza (Udine); Giovannini Otello di Andrea da Firenze; Valentini Ernesto di Giuseppe da Mirandola (Modena); Panteglini Giovanni fu Andrea da Bienno (Brescia); Scappin Alfonso di Amedeo da Cerea (Verona); Grande Giovanni Battista fu Pio da Udine; Del Bellus Ante di Giovanni da Zano Decimo (Udine); Benedetti Leone fu Giuseppe da San Pietro in Coriano (Verona); Gastoldi Giuseppe fu Antonio da Cento (Ferrara).

Maraggio Ermanno di Fioravante da Castelnuovo Bariano (Rovigo); Benetto Giuseppe fu Domenico, da Saludecio (Forlì); Menti Domenico di Adolfo, da Trieste; Vicaria Vincenzo di Alfonso, da Gela (Caltanissetta); Di Paolo Pietro fu Pasquale, da Vallata (Avellino); Alati Angelo di Francesco, da Sora (Frosinone); Regilio Pasquale da Trevico (Avellino); Pagano La Rosa Mario di Francesco, da Roccalumera (Messina); Viabello Cherubino di Casimiro, da Venezia; Bottini Virgilio di Giuseppe, da Lodi (Milano); Rutigliano Pasquale fu Giuseppe, da Foggia; De Paoli Lorenzo di Pietro, da Primiero (Trento); Augusto Saverio di Romolo, da Ischia sul Jonio (Catanzaro); Avanzi Luigi di Sante, da Curtatone (Mantova); Cotti Concetti Antonio fu Dionisio, da Gianico (Brescia); Pennino Angelo fu Giovanni, da Sant'Ippolito di Terzano (Cosenza); De Luca Giovanni di Pietro, da Mugnano (Napoli); Santoro Tommaso fu Tommaso, da Minervino Murge (Bari); Grilli Carlo fu Francesco, da San Giorgio (Pesaro); Endrizzi Giuseppe di Mario, da Gavedago (Trento); Berlin Giovanni fu Antonio, da Legurano (Verona); Costanzo Salvatore di Giuseppe, da Campofranco (Caltanissetta).

La situazione al 31 luglio 1937-A. XV dava come deceduti numero 1345 lavoratori e 5 dispersi. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1937-XV risultano quindi deceduti, sopra una media di oltre 60.655 presenti in A.O.I., numero 1405 lavoratori e 5 dispersi.

Il Papa parla ai pellegrini in italiano, tedesco e francese

Roma, 11 notte.

(G.C.) Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza collettiva 220 coppie di novelli sposi, un pellegrinaggio di Pisa, un gruppo di austriaci e numerosi pellegrini francesi.

Pio XI ha pronunciato un discorso di saluto e di esortazione esprimendosi in italiano, tedesco e francese. I convenuti, oltre mille, hanno acclamato al Pontefice sia al suo apparire nella sala degli Svizzeri come allorchè se ne è allontanato.

Arruolamento volontario per 3300 specializzati

Roma, 11 notte.

Il Ministero della Guerra ha indetto un arruolamento volontario per 3300 volontari specializzati così ripartiti: 548 autisti, 578 motoristi, 420 meccanici, 235 elettricisti, 80 radiatoristi, 122 saldatori autogeni, 510 radiotelegrafisti, 150 radio-elettricisti montatori, 50 foto-elettricisti, 10 fotografi e cinematografisti, 50 apparecchiatori telegrafonici, 110 conduttori di caldaie a vapore, 20 frigoristi, 60 aiutanti radiologi e di gabinetto batteriologico, 60 aiutanti odontotecnici, 200 infermieri, 15 fabbri fucinatori.

A tale arruolamento possono concorrere i giovani dai 18 ai 26 anni; le relative domande dovranno essere presentate al comando del distretto di leva o di residenza. Le norme e le condizioni per l'ammissione sono indicate per disteso nei manifesti già affissi nei comuni del Regno.

Gli ammessi all'arruolamento dovranno assumere la ferma di anni due e frequentare un apposito corso di quattro mesi, superato il quale saranno nominati «specializzati» ed assegnati quindi a determinati corpi e reparti secondo le esigenze di servizio e tenendo anche conto dei desideri degli interessati. A coloro che verranno nominati «specializzati» sarà corrisposto oltre l'assegnazione del grado l'indennità giornaliera di tipo 2, netto lire 1,35; inoltre potranno concorrere all'avanzamento a sergente e successivamente essere ammessi alla carriera continuativa.

Per maggiori chiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai distretti militari. Tempo utile per la presentazione delle domande 20 ottobre p. v. Inizio del corso 1° dicembre p. v.

Il Foglio di disposizioni

Convocazione del Direttorio Nazionale - Rapporto ai Segret. Federali

Roma, 11 notte.

Il Segretario del P.N.F. con Foglio di disposizioni N. 863 in data odierna comunica che il Direttorio Nazionale del P.N.F. è convocato il 16 settembre XV, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio e che a disposizione del Direttorio Nazionale dovranno essere presenti alla stessa ora i Segretari Federali di Belluno, Rieti e Trapani.

Il Segretario del P.N.F. comunica inoltre che giovedì 23 settembre XV, alle ore 16, terrà rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari Federali.

Lo stesso Foglio di disposizioni reca: Il fascista Carlo Bergamaschi, già segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Frosinone, è nominato Ispettore del P.N.F.

Le seguenti Fasciste che conservano l'incarico di Fiduciarie provinciali delle rispettive Federazioni dei Fasci Femminili sono nominate Ispettrici per le organizzazioni femminili del P.N.F.: Laura Marani Argnani, Fiduciaria Provinciale della Federazione dei Fasci Femminili di Reggio Emilia; Olga Medici del Vascello, Fiduciaria Provinciale della Federazione dei Fasci Femminili di Genova; Wanda Gyryux Bruschi, Fiduciaria Provinciale della Federazione dei Fasci Femminili di Bari.

Alle manifestazioni in onore della Brigata Sassari che avranno luogo a Sassari il 10 ottobre XV, il Direttorio Nazionale del P.N.F. sarà rappresentato dal Vice-Segretario dott. Dino Gardini.

Burrasche di fine estate

L'uragano sulla Riviera

Gravi danni da Genova alla Spezia - Una disgrazia mortale

Genova, 11 notte.

Se nella nostra città il furioso temporale scatenatosi ieri mattina non ha arrecato seri danni, gravissimi se ne devono registrare nella riviera di Levante.

A Rovegno un fulmine ha ucciso due persone e ne ha ferite altre. Contadini e pastori, sorpresi in località Casanova, cercavano riparo in una capanna; la comitiva si trovava da poco al coperto quando il fulmine si abbatteva sulla capanna colpendo mortalmente il diciassettenne Giulio Andrea Repuzzi e la dodicenne Silvia Muzio; risultarono ustionati più o meno seriamente gli altri; alcune mucche restavano fulminate. Sul posto si recavano i carabinieri; i feriti sono stati accompagnati all'ospedale Torriglia. Un fulmine si è pure abbattuto ad Amele, uccidendo due mucche.

A Casarza Ligure, il torrente Petronio, ingrossato in modo pauroso, poco dopo è straripato e le acque hanno travolto ogni cosa facendo danni ingenti. Il ponte in cemento sulla provinciale Colorione-Case è crollato, così pure il muraglione che arginava la piazza della Vittoria. La cabina di trasformazione dell'energia elettrica è stata asportata.

Altri gravi danni si sono registrati nel Bargonasco, dove è crollato un lungo muro di cemento. Nella campagna numerosi capi di bestiame sono annegati e il raccolto è parzialmente distrutto. Da una sommaria verifica si può calcolare che i danni si aggirano sulle 800 mila lire. Per vero miracolo non si devono lamentare vittime umane.

La bimba Maria Vignoli è stata travolta da un'ondata e trascinata via dalla corrente, ma tale Lorenzo Zolesi si gettava in acqua con grande pericolo della propria vita e la salvava.

A Sestri Levante il nubifragio ha messo in allarme tutta la popolazione. In breve tutti i torrenti se erano gonfi, e poco dopo gli argini cedevano in diversi punti allagando le campagne circostanti. Le acque, giungendo in città, hanno invaso strade, cantine e pianterreni. I torrenti hanno demolito quattro ponti, due sul Gromolo e due sul Petronio.

Il parrucchiere Natale Cavallotto, di anni 55, da Asti, residente a Sestri, mentre si trovava su uno scoglio, nel tentativo di spostarsi per mettersi in una posizione più sicura, scivolava in mare e moriva annegato. Il suo cadavere è stato ripescato ieri sera.

La Milizia si è prodigata incessantemente in unione a molti cittadini per portare aiuto e conforto in ogni dove. Poi sono giunti i pompieri di Genova muniti degli attrezzi necessari, che hanno subito iniziato lo svuotamento e incanalamento delle acque dalle case e dai negozi. I danni sono rilevanti anche nella campagna.

Alla Spezia la pioggia, cadendo dirottamente, ha inondato ben presto la fognatura ed in poco tempo corso Cavour, il Municipio, le vie adiacenti e via Battisti, furono trasformati in torrenti che hanno allagato molti negozi. Una parziale inondazione si è pure verificata a Migliarina e al Reboco, nelle parti più basse.

Al passo del Bracco si è verificata una frana che ha parzialmente interrotto il traffico. Sul posto si sono recati operai e ingegneri del Genio civile che lavorano per liberare la strada dai detriti.

Drammatici salvataggi nel Trevigiano

Treviso, 11 notte.

Un violento nubifragio ha colpito ieri specialmente la zona del Montello. Le acque hanno allagato piazza Vittorio Emanuele a Montebelluna, e il transito dei veicoli si rendeva impossibile. La stessa popolazione, dalle ore 22 sino a stamane, doveva rimanere nelle abitazioni e negli uffici.

In località ponte Rebellato i pompieri dovevano salvare gli abitanti di una baracca completamente invasa dalle acque e che si trovavano in serio pericolo: il muratore Angelo Fresato, la moglie e due figlie che si erano messi a letto mentre l'acqua incominciava a salire con progressione impressionante. Due Giovani Fascisti praticavano un buco sul coperto e riuscivano, con l'aiuto dei pompieri giunti poco dopo, a trarre fuori la famiglia, che poi con cinghie di salvataggio veniva calata e ricoverata in luogo sicuro.

Tale Guerrino Bordin e la moglie si erano ricoverati all'ultimo piano, vedendo con terrore il livello dell'acqua che aumentava continuamente. I pompieri, transitando con grave pericolo sul murello di sostegno del canale Brentella, riuscivano a salvarli.

Pietoso è il caso di un giovane che ha trovato la morte nei campi senza che potesse essere soccorso. Si tratta di Pio Mazzonetto, di 28 anni, il quale si recava a trovare la fidanzata che abita in località Borchetto. Nel ritorno, durante il temporale, per raccorciare il cammino, egli si addentrava pei campi ed andava a battere contro un filo della conduttura elettrica della Società Pieve di Cacrano, rimanendo fulminato sul colpo e piombando nell'acqua che aveva raggiunto l'altezza di quasi un metro.

A causa del maltempo, che rendeva difficile la visibilità ed impraticabili le strade, si sono registrati inoltre incidenti automobilistici. Nei pressi di Spresiano la macchina della contessa Carolina Brockdorff, di 63 anni, da Norimberga, domiciliata a Monaco, usciva di strada e si rovesciava in un fossato. La contessa riportava la frattura di un braccio ed altre ferite. Sulla strada Feltrina, una vettura guidata da Massimo Birnbaum, di 25 anni, da Ladenberg, e nella quale si trovava Alice Beniamin, di 27 anni, da Londra, residente a Merano, cozzava contro un platano e si rovesciava. La signorina riportava la frattura costale ed il giovanotto ferite al capo ed agli arti. Inoltre, alla grande curva di Quinto sul Sile, una macchina di Roma usciva di strada e si rovesciava nel fossato. A bordo si trovavano due signore e l'autista che potevano proseguire senza gravi ferite.

Allagamenti a Roma

Roma, 11 notte.

Un violento temporale si è abbattuto la notte scorsa sull'Urbe con frequenti scariche elettriche e forti raffiche di vento. Numerose chiamate hanno avuto i vigili del fuoco. Un fulmine è caduto sulla via Portuense, senza alcuna conseguenza. Anche stamane la pioggia continua ha provocato numerosi allagamenti, facendo accorrere i pompieri in varie località.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,10: Giornale radio — 8,50 circa: Listino dei prezzi a cura delle Corporazioni Prov. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Concerto di campane dalla Chiesa di S. Pietro di Bologna — 12,15-12,30: Spiegazione del Vangelo: P. T. da Valtri — 12,30: Confidenze sportive — 12,40-13 e 13,45-14,15: Musica varia — 13,15-13,45: I racconti di Meta: «Il dottor Vetere» — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 15-16,15: Trasm. da Livorno: Cronaca della partenza delle macchine concorrenti al XV Gran Premio automobilistico XVII Coppa Ciano — 16,15: Trasmissione da Venezia: Cerimonia inaugurale della XVI riunione del Congresso delle Scienze e discorso di S. E. Bottai — 16,30: Notizie del XV Gr. Premio automobilistico — 16,50: Trasm. da Budapest: secondo tempo dell'incontro di calcio Lazio-Ferencvaros per la Coppa Europa — 17,30: Not. sportive — 17,50-18,45: Selezione di operetta diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Noti, paesaggi - Not. sportive — 17,45 (circa): Trasm. da Livorno: Cronaca dell'arrivo delle macchine concorrenti al XV Gr. Premio automobilistico XVII Coppa Ciano — Dopo la selezione: Notiziario ed eventuali notizie sportive — 19,30-19,45: Trasm. dalla cerimonia dal Teatro Colon di Buenos Ayres e Messaggio del Sen. Marchese Solari in omaggio a Marconi — 20,30: Conversazione di Renato Conigita — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Don Carlos», opera in 5 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Ulisse Mariani — Negli intervalli: Not. tedesco - Conversazione - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: «La bandiera bianca» commedia in 1 atto di Enrico Prati — 21,40: Concerto di marce e valzer diretto dal M.o Manno — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20,40: «Trois bons amis», commedia in tre atti — **Praga I:** 20,20: «La vendemmia», operetta — **Bordeaux P.T.T.:** Fanfare di trombe da caccia — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Concerto vario — **Radio Lione:** 20,15: Musica popolare e da ballo — **Radio Parigi:** 20,30: Radioteatro — **Strasburgo:** 20,30: Canzoni e melodie — **London R.:** 21,30: Ballate antiche per canto e orchestra — **Madona:** 20,15: Musica di balletti — **Oslo:** 20,35: Musica leggera — **Bucarest:** 20,35: Musica leggera — **Beromünster:** 20: Concerto orchestrale — **Monte Ceneri:** 20,35: Concerto di piano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	21,0	14,0	dim.	piov.	—
Genova	23,0	16,0	var.	misto	mos.
S. Remo	21,0	16,0	»	piov.	agit.
Milano	19,0	15,0	staz.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	13,0	var.	piov.	agit.
Fiume	—	—	—	—	—
Bologna	24,0	16,0	var.	piov.	—
Firenze	23,0	17,0	aum.	cop.	—
Ancona	21,0	19,0	dim.	piov.	mos.
Rimini	18,0	14,0	var.	»	»
Roma	23,2	16,4	dim.	misto	gros.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24,0	20,0	var.	piov.	mos.
Taranto	26,0	20,0	»	misto	agit.
Catania	29,0	19,0	»	»	»
Messina	26,0	20,0	dim.	piov.	mos.
Cagliari	25,0	15,0	aum.	misto	»
Tripoli	34,0	19,0	»	cop.	»
Bengasi	26,0	22,0	staz.	misto	»
Rodi	27,0	19,0	aum.	ser.	cal.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Ferro Famil Giuseppe**, esercente Caffè Ristorante Centro; sentenza 9-9-37, chiude il fallimento per riparto dell'2,50 %. — **Pellerino Antonio**, falegname, corso Savona 42; decreto 9-9-37 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Emilio Peraldi. — **Colombara Giuseppe**, panetteria, S. Maurizio Canavese; decreto 9-9-37 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Emilio Peraldi. — **Gernachia Derina ved. Frasia**, gerente buffet Campo sportivo Nord Club, strada Bellerina; decreto 11-9-37 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale dott. Curti Renzo.

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. dell'11 settembre 1937)

TORINO	11	5	2	20	23
BARI	45	62	14	55	11
FIRENZE	17	58	51	87	81
MILANO	51	66	30	8	56
NAPOLI	22	66	62	50	44
PALERMO	12	38	87	40	59
ROMA	15	14	74	60	5[illegible]
VENEZIA	52	67	65	20	8

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Le quote di maggiorazione di L. 0,50 al Q.le che verranno assegnate per i grani di peso specifico minore di 78 sono un giusto compenso per la maggior parte degli agricoltori, poichè, come è noto, le partite di grano presentate agli ammassi difficilmente quest'anno raggiungevano il peso specifico voluto per il prezzo di L. 125 al Q.le. Ciò dimostra come la equa misura si venga sempre incontro tempestivamente ai desideri dei granicoltori, quando essi sono giustificati da dati di fatto debitamente provati.

Procedono intanto intensamente i lavori preparatori per le future semine, lavori che in qualche regione, dove predominano i terreni argillosi compatti, sono talvolta ostacolati dalla presenza di un'eccessiva umidità causata da frequenti temporali.

La raccolta del granoturco continua regolarmente con soddisfacenti risultati per le buone produzioni accertate. I prezzi praticati per le partite offerte sui mercati sono piuttosto deboli e gli agricoltori, in seguito a tale situazione da ritenersi di carattere transitorio, sono restii ad effettuare le vendite.

All'inizio del raccolto del riso vengono esaurite, per effetto delle recenti disposizioni emanate, le rimanenze tuttora esistenti, per le quali vengono praticate quotazioni normali.

La situazione del mercato foraggero è sempre invariata; l'abbondanza dell'offerta non trova riscontro nella domanda e perciò predomina la pesantezza. Richiesti invece sono i maggenghi. Poca attività nelle contrattazioni della paglia.

Il bestiame ha ultimamente denotato qualche flessione nei prezzi del bestiame da macello, particolarmente per i capi grossi. Sostenuti sono sempre i bovini da lavoro e d'allevamento e le vacche da latte. I suini grassi, anche se attualmente tendono ad un mercato poco attivo, sono sostenuti; quelli da ingrasso sono largamente trattati a prezzi rimunerativi.

Benchè i mercati delle uve ufficialmente non siano ancora aperti, vengono già offerte le prime partite di uva da vino dove la vendemmia ha dovuto essere anticipata; i prezzi fatti per ora non risultano gran che diversi da quelli dello scorso anno. A tutela del mercato viene attivamente predisposto il funzionamento degli ammassi a mezzo dei Consorzi della Viticoltura.

MERCATI

CEREALI

Torino, 11. — Granone nostrale comune al Ql. L. 73-75; id. altre provenienze 80-82; avena naz. comune 96; id. estera 95-100; segale naz. 90-92.

Bologna, 11. — Frumento qualità buona mercantile al Ql. L. 139.

Bra, 11. — Meliga al Ql. 80-84; segala 95-97.

Casale Monf., 11. — Granoturco al Ql. 76-80; segale 94-100.

Reggio Emilia, 11. — Granoturco nostrano al Ql. L. 83-84; avena nazionale 95-97.

Tortona, 11. — Granoturco al Q.le L. 76-78; avena 94-96; segale 98-100; veccia 105-115.

Vercelli, 11. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 78,411; riso raffinato 125-127; originario squarlato 115-116; id. brillato 132-135; id. camolino 132-134; vialone 180; roasselli 158; segale 98-101; avena 90-100; granoturco 73-75; id. nuovo raccolto 75-77.

BESTIAME

Alba, 11. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 58-60; vitelli della coscia 68-74; vitellini 40-45; vacche 38-50; maiali 210-240 per capo.

Bologna, 11. — Bovini da macello: di 1.a qualità al Ql. L. 380; di 2.a qual. 340; di 3.a qual. 310; maiali da macello 650.

Bra, 11. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. 49-60; id. nostrani della coscia 65-75; vitellini da allevamento cad. 900-1300; id. lattonzoli 450-1100; vacche da macello al Mg. 35-38; id. da reddito cad. 1400-3000; maiali lattonzoli da allev. 170-350.

Casale Monf., 11. — Da macello: buoi al Mg. 34-36; vacche cad. 2500-3500; vitelli al Mg. 35-45; sanati 55-56; maiali grassi 65-76.

Milano, 11. — Vitelli di 1.a qualità al Kg. L. 8-8,50; id. di 2.a 7,30-7,90; id. di 3.a 7-7,25.

Mondovì, 11. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 60-85; id. della coscia 90-112; da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Mg. 38-45; vacche e manze per capo 1600-5000; cavalli 900-5600; porcelli 100-350.

Nizza Monf., 11. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 36-42; manzi 40-44; vitelli 42-45; sanati 55-58; vacche 25-28.

Tortona, 11. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 380-415; vacche 275-325; vitelli 475-535; vitellini da latte 175-200 per capo; manzi 500-600; sanati 600-675; suini 500-650.

FORAGGI

Alba, 11. — Fieno maggengo al Mg. L. 3-3,10.

Casale Monf., 11. — Fieno maggengo al Ql. 28-30; id. agostano 24-26; id. terzuolo 22-24.

Mondovì, 11. — Fieno maggengo nuovo al Mg. 2,40-2,60; id. agostano 2,25-2,50; paglia sciolta 1,50-1,80; id. pressata 1,40-1,60.

Reggio Emilia, 11. — Fieno maggengo al Mg. L. 27-29; agostano 25-27; erba spagna 24-26; paglia di frumento 9-11.

Tortona, 11. — Fieno maggengo al Q.le L. 24-26; id. agostano 22-24; id. terzuolo 18-20; fieno di erba medica e di trifoglio 16-18.

VINI

Alba, 11. — Nebiolo all'Ettolitro L. 170-200; barbera 100-150; dolcetto 80-110.

Bra, 11. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Ettolitro 60-90; dolcetto, gradi 12-13, 70-100; barbera da bottiglia, gradi 13-15, 80-170; nebiolo 1.a qual. gradi 14, 200-250.

Casale Monf., 11. — Barbera all'Ettolitro 90-115; comune da pasto 85; grignolino e freisa 150-160.

Nizza Monf., 11. — Moscato al Ql. L. 120-160; barbera di 12 gradi 110-130; id. fino a 12 gradi 90-110; vino comune da pasto 60-70.

Reggio Emilia, 11. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 5,50-6; vino superiore 6-7.

Tortona, 11. — Comune da pasto all'Ettolitro L. 70-75; barberato 80-90; barbera 105-125; qualità speciale da bottiglia 195-170; bianco secco da pasto 80-90.

UVE

Alessandria, 11. — Bianche comuni al Mg. L. 7,50-8,50; moscato bianco e nero 9,50-10,50.

Bassignana, 11. — Uve bianche e nere da tavola al Mg. L. 7-11; id. comuni 5-6.

Cast Ligure, 11. — Cortese bianca di collina selez. al Mg. L. 8-9; nebiolo e dolcetto di collina 8,50-9,50.

Lu Monferrato, 11. — Bianche da tavola comuni al Mg. L. 8-9; d'alta collina selezionate 10,50-11,50.

Novi Ligure, 11. — Cortese bianca di collina selez. al Mg. L. 9-10; nebiolo e dolcetto di collina 9-10; dattero di Bejrut 10-12; regina bianca e nera 11-12; verdea di collina 8-9; moscato d'Amburgo 12-15; moscato fior d'arancio 10-11.

Pecetto di Valenza, 11. — Uve nere e bianche da tavola al Mg. L. 7-10; id. comuni 5-6.

S. Salvatore Monf., 11. — Uve nere e bianche da tavola al Mg. L. 7-12; id. comuni miste 5-6.

Stradella, 11. — Uve da tavola, miste bianche e nere, al Mg. 7-8; verdea, moscatello ed alcatico 8-9; uva regina 9-10.

Tortona, 11. — Uve bianche e nere di collina al Mg. L. 7-7,50; id. di pianura 5,50-6,50; moscato bianco e nero 8-9; nebiolo e dolcetti di collina 7,80-8,50; barbera freisa e grignolini 7,80-8,50; uve speciali tipo esportazione 13-14.

Valenza, 11. — Uva da tavola nere e bianche al Mg. L. 7-12; id. comuni 5-6 al Mg.

Mercato dei cotoni

New York, 11 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 9,17. Futuri: tend. apert. calma; tendenza chius. pesante. 1937: settembre 8,92, ottobre 8,98, novembre 8,94, dicembre 8,91; 1938: gennaio 8,95, febbraio 8,99, marzo 9,03, aprile 9,07, maggio 9,12, giugno 9,18, luglio 9,20.

New Orleans, 11. — Disp.: Middling 8,96. Futuri: ottobre 8,96, dicembre 9,01; 1938: gennaio 9,04, marzo 9,10, maggio 9,20, luglio 9,30.

Dopo un'esistenza interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, ieri, alle ore 12,45, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava a soli 53 anni d'età l'

Ing. Cav. Uff.

Michele Boccardo

Affranti dal dolore ne dànno il tristissimo annunzio: la moglie **Maria Luisa Bertolone**; i figli: Dott. **Giorgio** con la consorte **Edy Propedo** e bimbo dilettissimo **Michelino**; il piccolo adorato **Luciano**; i fratelli Cav. **Giuseppe** e famiglia; Comm. **Luigi** e famiglia; il suocero, gli zii, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto via Juvara n. 1. La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consorzio dei Comuni ed Utenti Industriali sulla Riva Sinistra della Stura**, con profondo dolore annuncia la perdita del suo amatissimo Direttore

Ing. Cav. Uff.

Michele Boccardo

che per oltre trent'anni dedicò la Sua instancabile attività alle fortune di questo Ente.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'**Amministrazione** dell'**Ospedale Maria Vittoria** partecipa con dolore la perdita del

Dott. Adelchi Cerri

Assistente della Clinica Ortopedica.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

I **Sanitari** dell'**Ospedale Maria Vittoria** annunciano la dolorosa perdita del loro Collega

Dott. Adelchi Cerri

Assistente della Sezione Ortopedica.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Dopo lunghe sofferenze, sopportate serenamente, si è spenta oggi, munita dei Conforti Religiosi, la Signora

Celeste Lucente n. Cesana

Ne dànno il triste annunzio il marito **Raffaele**, i figli **Ernesto** e **Maria**, il genero, la nuora, le nipotine e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo il 13 corr., alle ore 14,30, muovendo da via Riccardo Sineo n. 11. Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 settembre 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente spirò coi Conforti Religiosi

Grosso Angela Rina n. COLOMBO

Addolorati ne dànno partecipazione il marito **Mario**, il fratello **Colombo Arturo** con la moglie **Olivero Mary** e figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 10,30, da via Mancini, 23. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Improvvisamente ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Riffero Maria nata Favro

Addolorati, ne dànno il triste annunzio i figli, nuore, generi, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr., in Nichelino, alle ore 17 (Ponte Sangone). La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-409

Le Famiglie **Aprà, Piacenza, Mantovani, Ghirone** e parenti tutti, nella impossibilità di potendo fare singolarmente, ringraziano tutti gli intervenuti alle onoranze del loro caro Scomparso

Giuseppe Bogliaccini

Con particolare tributo di riconoscenza ricordano le Autorità, gli amici e la popolazione tutta di Castagnole delle Lanze che interpreti degli affettuosi sentimenti espressi dal Podestà, vollero essere presenti alle estreme esequie.

La presente serve pure di ringraziamento alle numerose sentite condoglianze ricevute.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Lunedì, 13 c. m., ore 10, in San Massimo, s'eleveranno a Dio preci anniversarie per l'anima di

Vittorio Cav. Sigismondi

La Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

MEMENTO

Lunedì 13 settembre nella Chiesa di S. Cristina dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe lette in suffragio dell'anima della compianta **VIRGINIA BONELLI BALLOR**. Il Marito ed i Figli, ricordandola con immutato affetto, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Lunedì, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Bernardino verrà celebrata una Messa in suffragio dell'indimenticabile **CALDINI LUIGINA nata ROSSO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

Le necrologie si ricevono anche all'Ufficio speciale nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Provincia di Torino

Comune di Cesana Torinese

AVVISO

Alle ore 10 del 24 settembre corr. in una sala del Palazzo Comunale, col metodo delle schede segrete, verrà proceduto alla vendita di otto lotti di piante (larici e pini) al prezzo base complessivo di L. 165.628,00.

Richiedere avviso d'asta alla Segreteria Comunale. (5302

Il Commissario Prefettizio
Guercio Carlo
Il Segretario Comunale
Dott. Gaspardo Moro G.

L'uomo che doveva dire «Maledizione»

Uscendo dall'ufficio dell'Ultrafilm, Gian Polo, avvocatino di belle speranze, tirò il fiato. Non si era mai trovato a discutere con gente di cinematografo e aveva fatto una certa fatica a penetrare l'oscuro meccanismo della loro logica, ma alla fine aveva capito e li aveva sbaragliati. Si trattava semplicemente di fare come loro: non ascoltare quello che dicono gli altri e tirare avanti. Sua moglie, mai! Una cara ragazza, buona, semplice, senza ambizioni, tutta lieta della sua bella casina, dove riceveva le amiche il secondo mercoledì di ogni mese, dolcemente rannicchiata nella sicurezza di una piccola tiepida vita familiare, a finestre semichiuse... Guai a chi la toccava! Il colpo era stato iniquo. Perchè Luisina era elegantissima ed aveva una figura snella, flessuosa, che diceva qualche cosa. Quando passava lei, passava qualcuno; c'era un senso, un piccolo mondo in quella sua persona leggiadra e silenziosa ed era fatale che qualcuno si voltasse a guardarla. Se poi questo qualcuno era un regista cinematografico in cerca di personaggi, niente di strano che accarezzasse l'idea di averla davanti alla macchina da presa, per donare quel suo senso intimo, quel suo mondo ineffabile a una eroina. Gian Polo capiva tutto e giustificava tutto. Capiva anche che sua moglie, presa così alla sprovvista dalla furia del regista, che senza conoscerla aveva avuto la faccia tosta di fermarla davanti a un bar, per dirle che andava in cerca di una Maria Stuarda e che quella Maria Stuarda era lei, fosse rimasta perplessa, da prima, poi avesse sorriso, con lieve rossore e quindi, confusa, si fosse rifugiata nel solo argomento, che non avrebbe mai dovuto adoperare senza lasciar intendere che da parte sua non c'era nessuna difficoltà: il marito: Quando si vuol dir di no, si deve dir di no, senza argomenti. No, perchè no. Ma Gian Polo faceva l'avvocato penalista e capiva tutto. La psicologia non aveva segreti per lui. Ed era andato da quei signori dell'Ultrafilm deciso a dir loro tutto il suo pensiero, a costo di venire alle vie di fatto. Sua moglie, mai! Invece il colloquio era stato inaspettatamente cortese e calmo. Strette di mano e barzellette deliziose. Sulla porta, mille scuse e cordiali dichiarazioni di stima e di amicizia. Per Gian Polo l'importante era questo: che non si sarebbe più cercato di dare a Maria Stuarda l'aspetto fisico di sua moglie. Tornò a casa fischiettando.

* * *

Come si fa a discutere con una donna impazzita? Prima era remissiva, sottomessa, ragionevole. Sì, Gian Polo capiva tutto e se proprio avesse dovuto giurare che la cosa non interessava proprio nulla Luisina, non lo avrebbe fatto. Lei stessa s'era lasciata sfuggire di bocca due o tre volte una timida frase, che suonava presso a poco così: « Per una volta... ». Via, era perdonabile un attimo di debolezza in una giovane e bella donna, davanti a un improvviso miraggio di vanità, come quello di vedersi ammirata, per una volta, in un grande film, che, a quel che dicevano i giornali, sarebbe stato proiettato anche in America. Ma, in sostanza, era remissiva e ragionevole, tanto è vero che aveva atteso il colloquio di suo marito con « quei signori » con una calma e una serenità veramente lodevoli. Gian Polo, che se ne intendeva, giura che era una calma autentica, di donna di buon senso, innamorata del marito e della casa. Ma Gian Polo non aveva ancora finito di render conto alla moglie del curioso colloquio, che una bufera scoppiò, improvvisa, violenta, tumultuosa come una tempesta di lago. Che diavolo accade? Gian Polo sulle prime arrancò alla meglio, ma poi dovette cedere e si lasciò andare sulla poltrona, inerte, rabbrividendo.

Davanti a lui un'altra donna. Una donna che aveva letto in fretta e furia una biografia di Maria Stuarda e che si era accorta troppo tardi, ahimè troppo tardi, che s'era lasciata sfuggire l'occasione di sembrare, almeno una cosa, e che avrebbe potuto essere: Maria Stuarda. Si fosse trattato di un'altra, pazienza, ma proprio quella! La vittima, l'eroina, l'infelice, la cattolica! Adesso, non le restava che da invecchiare in quella piccola casa, nel silenzio, nella solitudine, nella tranquillità mortale d'una vita oscura senza mai regnare, senza mai piangere di una vera angoscia, senza fare scricchiolare, senza salire il patibolo, senza amare; invecchiare senza aver scritto la propria pagina memorabile, senza avere detto nulla di sè a nessuno. Veramente: senza questo caso disgraziato Luisina non avrebbe mai sentito il bisogno di affacciarsi all'abisso della propria anima.

L'uragano brontolò nelle lontananze, rimbalzando sul[...] be m[...] dei ricordi e dei ri[...] [...] e si disperse nell'infinito. Gian Polo udì ancora indistintamente delle sillabe fioche alitargli intorno come delle foglie cadenti: « La mia vita è finita... non significa più nulla »... E poi fu la quiete, il silenzio paurosamente vasto dell'ineluttabile.

* * *

I giudici moscoviti e le donne di tutto il mondo conoscono il segreto di persuadere un uomo di avere commesso un delitto, al quale non ha mai nemmeno lontanamente pensato. Gian Polo si persuase di aver rovinato sua moglie. La sua perspicacia professionale lo aiutava nel difendere, davanti a se stesso, la donna che amava. Sentì di essere un egoista, un uomo che non pensava che alle ragioni della propria vita senza preoccuparsi di quella degli altri e tanto meno di quella di coloro che gli vivevano accanto, dei quali, in modo particolare, pensava — francamente lo riconosceva — che fossero stati messi a questo mondo dal buon Signore, unicamente per servire lui. Orrore! Gian Polo, un poco per senso innato di giustizia, un po' perchè capiva tutto e anche che sarebbe stato inutile discutere con sua moglie, dopo due giorni di meditazione, si aderse sulla propria catastrofe e passò all'opera di riparazione degli errori commessi, e di riconquista del cuore perduto.

* * *

Che lunga, penosa odissea, che lenta, vergognosa discesa verso le soglie della miseria! Rivide quei signori dell'Ultrafilm, ma essi avevano abbandonato l'idea di fare una Maria Stuarda. Pensavano, invece, ad una Turandot, o a qualche altra cosa orientale, dati i momenti. Ma Gian Polo pensò che chiunque avrebbe potuto, volendo, fabbricare un film con Maria Stuarda. E battè a tutte le porte dei produttori, offrendo gratuitamente un soggetto, che aveva scritto lui (si era persuaso, scrivendolo, che sua moglie aveva proprio ragione: quanti punti di contatto!) pur che sua moglie vi sostenesse la parte della protagonista. Lunghe discussioni, rinunzie, calcoli. Niente. Lo studio legale di Gian Polo perdeva giorno per giorno i suoi clienti. L'avvocato non c'era mai. L'avvocato percorreva la propria causa davanti a tutti i tribunali dell'industria cinematografica. Maria Stuarda! Maria Stuarda! A poco a poco divenne maniaco. Un giorno, all'angolo di una strada, incontrò la fame che gli diede un buffetto nello stomaco allegramente. — Sei qui, eh?...

Gian Polo, pallido, finse di non vederla e tirò diritto. Aveva un appuntamento importante e forse risolutivo con un tale che preferiva i soggetti storici. Entrò in una anticamera piena di gente. Attori, attrici, gente strana. C'era abituato e si sedette ad aspettare. Intanto, come faceva sempre, si rilesse il soggetto per migliorarlo qua e là. Ma quel giorno le idee stentavano a venire. Peggio: non riusciva nemmeno a leggere. Per riposarsi gli occhi, cercò il punto più buio della stanza e lo fissò. Era là, immobile da qualche minuto, quando un vociare confuso si fece udire.

Era entrato il produttore, irritatissimo. Urlava che così non si poteva andare avanti e si guardava intorno, compiacendosi di vedere che tutti erano terrorizzati del suo cattivo umore. Urlava che, anche nella scelta delle parti più stupide, ci vuole discernimento e senso d'arte. Invitava tutti a considerare quel che si fa in America. Due o tre che erano entrati con lui dicevano che aveva ragione. Uno azzardò una giustificazione:

— In fondo non ha che una sola inquadratura e deve dire « maledizione ».

Gian Polo non si muoveva. Sapeva oramai che queste scene finiscono sempre in dissolvenza, senza lasciar tracce. Ma ad un tratto sentì un grido più alto degli altri e si sentì sollevato per le spalle:

— Eccolo! Eccolo! Questo è il mio tipo!

Si trovò davanti a una scrivania, con una penna in una mano e un tremendo libero dall'altra. Pensò al buffetto cordiale che aveva ricevuto poco avanti all'angolo di una strada e firmò.

* * *

Luisina dopo molte ricerche riuscì a sapere dove fosse suo marito. Corse allo stabilimento, pregò, scongiurò. Finalmente, dopo avere atteso una mezza giornata, le portarono dinnanzi il più lacero mendicante che si possa immaginare a questo mondo: ma aveva una faccia rossa come il fuoco e un'aria tonta di maschera di cartapesta. Luisina balzò in piedi, tremante di collera, di paura, di sdegno, di vergogna.

— Che cosa fai?...

— Io sono quello che deve dire « maledizione »... Credevo di doverlo dire una volta per sempre... invece sono tre giorni che me lo fanno fare... e non ho finito... Maledizione!... Scappo...

Gherardo Gherardi.

UN MILIONE E SETTECENTOMILA FOCHE GIUNGONO OGNI ANNO ALLE PRIBILOF (Foto Leo Rea).

Uomini e nebbie nel Mar di Bering

Il marito abbandonato

Il tradimento e i nuovi amori di un'intera mandria di foche - Uno che conosce tutti i segreti - Sbarco a San Paolo delle Pribilof - Vigilia di caccia grossa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAN PAOLO (Isole Pribilof).

Tra il maggio e l'ottobre un'intera squadriglia di guardiacoste sorveglia le tremila miglia dell'itinerario percorso dalle foche tra le coste della California meridionale e le Pribilof e le altrettante miglia della migrazione di ritorno. Un'altra flottiglia, composta di unità più piccole ma ancora più veloci delle prime, batte a maglie strettissime, le acque intorno alle roccie di queste isole durante i mesi di mezz'estate quando le foche madri lasciano la terra e se ne stanno un giorno o due al largo per mettere in pancia crostacei e molluschi destinati a far latte per il piccolo che attende su una scogliera delle isole, e sangue per alimentare il frutto del nuovo concepimento.

Censimento: 1.689.743

I marinai del Bering hanno soprannominato « pickles - sott'aceti » queste unità della flotta dei guardiacoste. Non so se il nomignolo si riferisce all'acido sapore e all'abbondante salivazione che in vista di queste navi produce nelle bocche dei cacciatori di contrabbando, o alla maniera ballerina di stare in mare, o se, terza e più probabile ipotesi, dànno al tutto il soprannome di una parte: quei cetriolini e peperoni che possono sputare dai loro cannoni. A prua hanno una torretta armata da un pezzo a tiro rapido, probabilmente un tre pollici. Questi cannoni possono essere usati per fermare perquisire e « arrestare » qualunque nave sospettata di essere a caccia di foche entro o fuori il limite delle acque territoriali, in virtù della convenzione sottoscritta nel 1911 tra Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia e Giappone, la quale dopo aver riconosciuto la necessità di mettere fine alla caccia « pelagica », ha dato ufficio alla prima delle Potenze firmatarie di imporre tale proibizione.

Tecnicamente le navi che violano la convenzione quadripartita sono definite « pirate » e sono conseguentemente trattate dai guardiacoste che adempirono ed adempiono la loro missione con tanta serietà ed efficienza che il Mare di Bering oggigiorno è quasi completamente liberato dai cacciatori di frodo.

Questa dispendiosa sollecitudine paga bene. Il governo di Washington, avendo sborsato sette milioni e duecentomila dollari per tutte le 586 miglia quadrate dell'Alasca, ha comprato — se le mie divisioni e moltiplicazioni sono esatte — queste isole, che hanno una superficie di settanta miglia, per ottocentosessanta dollari e rotti. Da quando ha cominciato ad affittare il diritto di caccia, ha incassato qualche cosa come 32 milioni, otto volte tanto quanto ha dato ai russi per tutta l'Alaska. E continuerà a guadagnare sempre più, dato che il sistema razionale con cui viene scelto il numero, sesso ed età degli animali destinati alla uccisione ha fatto sì che la mandra delle foche si è notevolmente accresciuta: nel 1910 essa era ridotta a meno di centomila individui; il censimento del 1936 ha permesso di contarne 1.689.743. Non vi meravigliate del conto preciso fino all'unità: quando ci si mettono, gli impiegati del governo sono capaci di questo e di altro.

Il Governatore di San Paolo

Nella passata stagione se ne sono uccise circa sessantamila: a una media di trenta dollari per pelle fa un milione e mezzo. In altre parole quelli 800 dollari che Zio Sam ha tirato fuori per queste isole, rendono più il 175 mila per cento all'anno.

Allorchè, dopo venti ore di navigazione da Unalasca, si è sentito il fracasso delle ancore calate e il capitano del Penguin *ha annunciato che eravamo nella rada di fronte al villaggio di San Paolo, la nebbia intorno a noi aveva la compattezza del muschio. Con un lungo urlo la sirena ha avvisato quelli di terra che eravamo ancorati e poi, quando si è udito ronzare il motore di una pirobarca, ha continuato a darlo, con un fischio ogni mezzo minuto, la nostra posizione in modo che non andasse a finire troppo lontano o venisse a sbattere contro il nostro fianco.*

Dopo un po' di navigazione cieca, l'imbarcazione, con due maone a rimorchio, si è messa sottobordo ed ha cominciato a sganciare dai paranchi le braghe di mercanzia destinata alle Pribilof: sacchi di sale per la prima concia delle pelli, mangiativa in conserva, una macchina da cucire, un sacco o due di posta, altre casse, botti, sacchi di imprecisato contenuto ed il sottoscritto passeggero.

Dopo mezzo miglio di acqua e di nebbia si è cominciato a scorgere il profilo di un imbarcadero e, su questo, le sagome di due autocarri e un'automobile e qualche figura d'uomo. Fra questi Harris J. Christoffers, *che secondo la terminologia ufficiale, è il sovrintendente governativo, ma che tutti i bianchi chiamano semplicemente* « boss principale » *mentre per i nativi, che usano la vecchia maniera russa, è il* « Tyone » *- l'amato padrone ».*

E' un uomo interessantissimo: intanto è un naturalista di grande valore, non tanto perchè ha letto una quantità di volumi di storia naturale, ma perchè spiega commenta rivela certi fenomeni della vita animale con una passione da cercatore e con parola da poeta: se avesse voglia di scrivere sulle foche, riuscirebbe probabilmente a sostenere il confronto con quello che Fabre e Maeterlinck hanno scritto degli insetti. Poi è un fotografo di perizia e di coraggio: lo ho veduto avvicinarsi a due passi da un ruggente maschio — quattrocento chilogrammi di amore verso la femmina che stava corteggiando e altrettanti chilogrammi di furore contro l'intruso che si avvicinava — mettere a fuoco, alleccare e fare un balzo giusto in tempo per evitare una furiosa dentata. Terzo e maggiore merito è quello di conoscere, riconoscere, sapere pregi e difetti di quasi tutti i suoi amministrati: non dico dei 250 aleutini ai suoi ordini, ma del milione e mezzo di foche. Quest'anno non ha ancora veduto un maschio albino che durante gli anni precedenti ha tentato invano di catturare perchè intende eliminarlo onde evitare che trasmetta e diffonda quella caratteristica di pelame apigmentato che, commercialmente, è una tara; è preoccupato per un altro maschio che lo scorso anno è stato malamente ferito durante la battaglia con un rivale... ed era un animale di grandi qualità riproduttive: quattro giorni fa ha riconosciuto un gruppo di femmine che, abbandonata in massa la scogliera sulla quale avevano sempre fatto famiglia, hanno cornificato il loro compagno tradizionale e sono andate da un altro e finchè non avrà scoperto la ragione di questo tradimento non si darà pace.

No, Finora, primi di luglio, non hanno ancora ucciso alcuna foca da pelliccia: ne hanno ammazzate qualche dozzina delle altre perchè la riserva di carne stava per esaurirsi. Deve aver letto sulla mia fronte dei segni di terrore perchè mi ha subito rassicurato:

Carne dura

— Non abbiate paura: non vi daremo da mangiare tale roba. E' destinata agli aleutini che la trovano eccellente per quello stesso odore e sapore di pesce che mette in rivoluzione il vostro stomaco, il mio e quello di tutti i bianchi.

— Ma è anche durissima — ho ribattuto. — Durante tutto lo scorso inverno ho visto i cani fare una fatica enorme per masticarla tra i loro pur poderosi ed affamatissimi denti...

— Tuttavia i nostri indigeni hanno una ricetta speciale per cuocerla: insieme ad essa mettono a bollire in una pentola quattro o cinque sassi ben grossi, e quando questi a forza di bollire sono diventati teneri, è segno che anche la carne comincia ad essere masticabile...

E per farmi ridere con maggiori sussulti mi ha lasciato udire una amichevole manata di quelle che sanno dare gli americani quando gli siete simpatico.

Poi mi ha portato a vedere il villaggio: un lusso. Marciapiedi incatramati: tutte le costruzioni in mattoni e in cemento (materiale edilizio raramente impiegato a queste latitudini dove, nella più favorevole delle ipotesi, le case e il resto sono di legno). Ma non bastano le abluzioni, comprese quelle degli aleutini, sono riscaldate a vapore, illuminate elettricamente e hanno stanze da bagno dove, quando si gira un rubinetto o si tira una corda, scorre acqua: è questa una sorpresa troppo grande per essere omessa nel racconto di un viaggio oltre il cinquantesimo parallelo, oltre quella cintura dei conforti moderni dove si trovano bensì degli ospiti inglesi che, inglesemente, parlano sempre di « bagno » quando vi indicano quel vano della loro casa dove c'è un recipiente semipieno di liquidi non destinati alle abluzioni.

Conforto moderno

La camera che mi hanno assegnato sostiene vittoriosamente il confronto con quelle di un grande albergo; c'è tutto: un piccolo apparecchio radio ricevente, una Bibbia, e qualche libro. Leggo un titolo: « Ministero del Commercio. Ufficio della Pesca. Rapporto numero 32. L'industria della pesca e delle foche da pelliccia in Alasca durante il 1934 ». Metto giù il volume, leggo il titolo di un altro, ho l'impressione che sia un'altra copia di quello appena deposto. Ma è un'impressione sbagliata: infatti il titolo è diverso: « Ministero del Commercio. Ufficio della Pesca. Rapporto numero 23. L'industria della pesca e delle foche da pelliccia in Alasca durante il 1935 ».

In ogni pagina numeri numeri numeri: totali, differenze, percentuali. Una pagina intera del secondo volume è dedicata a spiegare e correggere un errore occorso nel volume precedente: durante la stagione di caccia 1934 sono state uccise 53.470 foche, non 53.468.

Colonne e colonne di numeri che indicano pacchi di dollari; di altri numeri che indicano cataste di pelli. Troppi numeri e troppo grossi per un sonno tranquillo. Ho preferito prendere in mano la Bibbia ed aprirla tirando il segnapagina di seta azzurra. Il volume si è aperto mettendomi sotto gli occhi il capitolo quindicesimo del Vangelo di Luca: l'ho letto e, tralasciando da parte il significato parabolico, la visione dell'uomo che gioisce del portare un agnello, mi ha consentito di fare una grande dormita.

Leo Rea

IL DUCA E LA DUCHESSA DI WINDSOR a Mezokovesd, uno dei più pittoreschi villaggi dell'Ungheria, celebre per i suoi costumi.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

Musiche e novità di giovani italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, settembre.

Il cielo di Venezia è terso. Ma sulla terra si brontola, si discute, si litiga. Ancora si domanda: A che servono i festival? E le risposte sono per lo più scettiche o amare, come per i congressi e per altri convegni di artisti e di pensatori. Servono, questo è certo, a conoscere. Vi pare poco? Quante cose al mondo hanno poi un'utilità assoluta e definitiva? Perfino l'udizione di quel Trio, che qualificai (uno sfogo, non una critica) noioso, è stata utile, se davvero esso è rappresentativo di Harris. Ora ne sappiamo abbastanza del maggior musicista degli S.U.A. Ancora una volta, i festival sono, al pari di altre mostre modernistiche, manifestazioni culturali anche di particolari tendenze, oltre che, talvolta, occasioni di piacere estetico. Se fra i molti pezzi qualcuno si distingue per singolari pregi la giornata non è stata sprecata.

Pezzi notevoli e gradevoli s'ascoltano anche nel corso di queste serate.

Biribù

Uno è quello di Lodovico Rocca, *Biribù*. E' una canzone per voce media, accompagnata dal quartetto degli archi. Il poemetto di questo spirito maligno, Biribù, passa in melodico recitativo sopra una varia e colorita trama di ritmi, trae risalto da estegi accentazioni, da curiose inflessioni vocali, diventa quasi una bizzarra espressione scenica, volteggia dal tono burbero a quello scherzoso; e finisce con una tenera ninna nanna, che sembra scacciare gli incubi d'un breve sogno infantile. E in questa infantilità traspare, come in certe ore della vita e dell'arte, il sogno, l'incubo e la pace degli uomini e dell'umanità.

Un altro piacevole pezzo è il *Concertino* per arpa, quartetto di archi e tre clarinetti di Castelnuovo Tedesco. Un *Concerto*, se Dio vuole, con pochi glissandi e senza banalità. Richiede al solista gran perizia e ne volge l'abilità a scopi artistici. Le limitate e specifiche risorse dell'istrumento, tese a significazioni drammatiche, risultano notevolmente rinnovate. Anche primeggiando, l'arpa collabora con gli archi e i legni. Una specie di passacaglia, enunciata dal solista, è ripresa dal quartetto; la viola spicca con un'inflessione patetica, che più avanti diventa un attraente tema; i legni divisi intonano a loro volta la passacaglia, che nel trascorrere dall'uno all'altro timbro, s'atteggia severa, disinvolta, affettuosa, cullante, idilliaca, pastorale, o focosa o languida o estatica. Il secondo tempo è invece decisamente drammatico. E' l'arpa che con un tema appropriato ai suoi mezzi inizia il discorso quasi recitativo. Episodi calmi o malinconici non scemano il carattere drammatico, che il solista riafferma con rinnovati scatti dolorosi. Il terzo tempo è scandito sul ritmo della jota. La cantilena, che nella monotonia trova quasi la sua eccitazione, e in ciò risente del fortunato *Bolero* di Ravel, si fa vaga di piccole sorprese, di espedienti, per evocare sull'arpa la percussione ora del timpano, ora dello xilofono, ora del tamburo, per vocalizzare nel clarinetto alla maniera popolare, perviene con la concomitanza dell'intero complesso a una espressione gioiosa. Ha presentato questa nuova testimonianza dell'elegante maestria di Castelnuovo Tedesco il Gruppo strumentale italiano, costituito da strumentisti veneziani, dall'arpista Clelia Gatti Aldrovandi, e diretto da Nino Sanzogno, un valido specialista della musica contemporanea. Tale Gruppo è già noto in Italia e fuori per le egregie esecuzioni e l'interessante repertorio. Con questo difficile *Concerto*, nella cui interpretazione abbiamo nuovamente ammirato il gusto musicale e la destrezza della solista, gli arpisti vedono arricchita la loro letteratura, numerosa più che pregevole, d'un'opera finemente artistica.

Virgilio Mortari ha scelto una inconsueta strumentazione pel *Concerto*, che Mario Rossi ha minuziosamente concertato e brillantemente diretto. Al quartetto degli archi, quasi un concertino nel concerto grosso, ha aggiunto, e sarebbe più esatto dire opposto, il quartetto orchestrale degli archi, due corni, i timpani, l'arpa. Tale disposizione presentava non poche difficoltà nella vicenda della composizione e nell'equilibrio sonoro. Il Mortari se l'è cavata bene. L'impasto riesce distinto e insieme omogeneo. Come al solito, la riuscita va riferita alla qualità e alla caratteristica delle idee. Il dialogo degli archi avviene come in una polifonia a due cori, procede per imitazioni e contrappunti senza scolasticità. In qualche punto il dialogo è antitetico, burbero ed esasperato nei solisti, cortese calmo nel grosso. E tale antitesi intacca talvolta la coerenza stilistica. Il primo tempo è una variazione armonistica di due idee precise e riconoscibili. Il secondo consta di tre variazioni di un tema che nell'ultima enunciazione si rivela nella sua origine, che è laudistica; è un tempo da concerto da chiesa, sostenuto nell'andamento e rigonfio di sonorità nelle corde. Il finale è allegro ed eccitato. La composizione è piacevole per la novità della forma, la quasi totale realizzazione, la disciplinata vivacità giovanile.

Penitenza

Disciplina, penitenza! Si canta, e si pratica, anche nelle tre *Laudi dei battuti di Modena*, 1266, che Luigi Dalla Piccola ha intonato per voce acuta e orchestra da camera. E' la più recente e ci sembra la miglior cosa di questo giovane. Anch'egli percorre la via faticosa e lunga, che conduce dalla ribellione alla castigatezza, dalla polemica all'affermazione in sè, il percorso che pare fatale in quest'epoca di artistico rivolgimento. Se vediamo un segno, un qualche segno di rinuncia e di nuova aspirazione, di concretezza, nelle successive pagine d'un giovane, accogliamolo con speranza. Tutti i problemi dell'ora presente assillano questi giovani, e nessuno può in verità respingerli dalla vista e dalla mente. Dalla emozione alla forma, dalla finalità ai mezzi, tutto è in discussione. Stavolta ho finalmente sentito realizzarsi in modo percepibile, pur fra durezze d'eloquio e viluppi di idee, l'emozione del Dalla Piccola. Dei due cori ascoltati nel maggio a Firenze uno solo mi parve mosso da un umano canto. In queste *Laudi* perfino l'adesione al testo — una qualità che tanti modernisti respingono come indifferente — è palese; perfino la parola diventa, pensate, l'inspiratrice. Le invocazioni « Altissima luce » e « Salve Regina », le imitazioni fra voce e strumenti, un insolito fervore, anche il da capo, fanno della prima lauda un inno cordiale. Nella seconda, conchiusa anch'essa col da capo, il carattere è di giubilo, « Ciascun s'allegri per amore ». C'è allegria e impeto, c'è vita d'arte anche nel tema coralesco, nel ritmo alleluiatico, nel melisma finale. Nè son meno espressive l'invocazione alla pace nel terzo pezzo e la dolorosità dell'anima dei flagellanti. Penitenza! Facciamola anche noi, tutti. L'ha fatta anche Ginevra Vivante, offrendo la sua bella voce, calma, riposata e riposante all'ardua tessitura di questi canti.

Oltre le musiche di cui ho finora riferito qualche impressione, qualche altra se ne potrebbe citare, avendo recato almeno parzialmente qualcosa di notevole. Ma non mi impongo l'obbligo di commentare tutto il catalogo di questa esposizione musicale: non lo si fa neppure per la biennale d'arte figurativa. Eppoi s'ha la precisa sensazione che andare a Ca' Pesaro, ov'è la mostra del Tintoretto, sia molto salutare.

A. Della Corte

Jackie Coogan si sposa

Parigi, 11 notte.

Jackie Coogan, l'indimenticabile « Kid » che ha appassionato, attraverso al film muto gli spettatori di tutto il mondo, non è più un bambino: ha ventidue anni. Terminati gli studi, egli abita tuttora a Hollywood.

Non è più naturalmente il ragazzaccio che tutti ricordiamo: attualmente è un giovane compito ed elegante. Se ha ancora lo sguardo furbo e candido ad un tempo, il suo viso ha però assunto una severità quasi eccessiva per la sua età. Attualmente è uno stimato attore di prosa che incontra grande favore nel pubblico americano.

Da qualche mese i cronisti mondani di Hollywood notarono ch'egli spesso usciva con l'attrice Tobbie Wing. Si parlò di matrimonio. Era un falso allarme.

Le notizie che giungono ora parlano nuovamente di matrimonio. Un idillio è nato fra Coogan e l'attrice Betty Grable, una bella ragazza bionda. Sembra che il matrimonio sia stato fissato pel 18 dicembre prossimo, giorno in cui la graziosa Betty compie i ventun anni.

Il fermento serpeggia nel Marocco francese

Rabat, 11 notte.

Il residente generale del Marocco, generale Nogues, tornato da Parigi, si è recato stamane a Mekanes, teatro di sanguinosi disordini provocati nei giorni scorsi da elementi comunisti, per procedere ad una inchiesta dei fatti.

Il fermento continua a regnare in vari centri marocchini, alimentato dai comunisti che sperano di seminare la rivolta in tutto il Marocco per ritardare in Spagna i successi del generale Franco.

Il Giappone occidentale sconvolto da un violento tifone

Diecine di morti

Tokio, 11 notte.

Un violentissimo tifone ha colpito oggi il Giappone occidentale. Molte sono le vittime del tifone, che si è scatenato dapprima sull'isola Scikoku. Quattordici scolari sono rimasti uccisi nella scuola di Takamatsu, la quale è stata completamente distrutta. Duecento imbarcazioni da pesca sono state strappate dagli ormeggi.

A Kioto vi sono stati pure 15 morti, per una frana provocata dal tifone. Le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte tra molte città giapponesi.

MATUSCKA

La condanna a morte commutata in ergastolo

Budapest, 11 notte.

In ossequio al trattato di estradizione che vieta di infliggere una pena superiore a quella prevista nel Paese dal quale l'individuo viene estradato, il Ministero della Giustizia ha deciso di commutare nell'ergastolo la condanna a morte di Silvestro Matuscka processato e condannato a Budapest tempo addietro. Non si tratta dunque di un atto di grazia, ma di un atto in rispetto a un accordo internazionale.

Si ricorderà che Matuscka commise gravissimi attentati in Germania, in Austria, in Ungheria. Quando fu scoperto ed arrestato in Austria, la Germania rinunciò a processarlo, mentre le autorità giudiziarie ungheresi ottennero dall'Austria che il pericoloso criminale fosse rimesso alla polizia ungherese per subire il processo a Budapest: egli fu quindi rimandato in Austria fino al compimento della pena inflittagli.

Silvestro Matuscka, che con un solo attentato ha provocato la morte di 22 persone, durante il processo a Budapest si finse pazzo, sostenendo di avere agito sotto l'influenza di un misterioso essere, del quale sarebbe stato succube.

Un nuovo ponte a catene lanciato a Vienna sul Danubio

Vienna, 11 notte.

Il primo di ottobre verrà eseguito il collaudo del nuovo grandioso ponte a catene costruito sul Danubio nel corso di due anni. Per questo collaudo passeranno sul ponte 80 autocarri completamente carichi, della lunghezza di sei metri e mezzo, ed una trentina di vetture motrici delle tranvie elettriche, lunga ciascuna dieci metri. I tecnici però avvertono che sul ponte potrebbero passare senza danno non 80 ma 180 autocarri. Si calcola che durante le prove, la parte centrale del ponte si abbasserà di quasi 30 centimetri per riprendere subito dopo la posizione primitiva senza che il materiale risulti allungato. All'esperimento assisteranno molti specialisti stranieri anche perchè questa volta verranno adoperati per le misurazioni strumenti acustici; sull'acciaio, del quale si vuole misurare l'allungamento, verranno fissate corde pure di acciaio, della lunghezza di 15 centimetri, che, toccate con l'ausilio di un magnete elettrico, daranno un suono la cui tonalità fornirà, confrontata con una unità di misura, il peso al quale esso corrisponde. Per le misurazioni sono stati impiantati sul ponte 24 apparecchi del genere: gli ingegneri assicurano che con questo metodo tutti gli errori, possibili nel passato, siano da escludere nel modo più assoluto.

Sollevazione di operai parigini contro una pala elettrica

Parigi, 11 notte.

Una società imprenditrice di lavori pubblici che stava effettuando un traforo per la nuova linea della ferrovia metropolitana volle di recente utilizzare una pala elettrica, macchina prevista nel contratto e il cui uso aveva permesso di stabilire i prezzi al minimo possibile. Ma gli operai vi si sono opposti energicamente, minacciando di riservare alla nuova macchina la sorte che i tessitori riservarono ai primi telai meccanici.

In quanto ai macchinisti addetti al funzionamento della pala elettrica, dato l'atteggiamento più che ostile dei camerati, preferirono chiedere i loro conti e andarsene. La nuova macchina è rimasta così inutilizzata, nessuno volendo più scendere in fondo al pozzo. La società non può impiegare, in sua vece, dei terrazzieri il cui rendimento, in seguito all'applicazione delle leggi sociali, è stato diminuito dal giugno 1936 del 50 per cento. Per le condizioni stabilite nel contratto, gli imprenditori farebbero inevitabilmente bancarotta. D'altra parte la società è nel suo pieno diritto poichè per questo genere di lavoro sono vietati soltanto gli attrezzi e le macchine di fabbricazione straniera. La macchina che ha sollevato l'opposizione degli operai è invece di fabbricazione lionese.

Le organizzazioni padronali hanno sottoposto al ministro del Lavoro il delicato problema che pone ancora una volta in primo piano la scottante questione delle macchine.

La commedia continua a Pau come a Biarritz

Parigi, 11 notte.

Tanto all'aerodromo di Pont Long a Pau come a quello di Biarritz-Parme la commedia continua. Gli aeroplani governativi spagnoli atterrano come se fossero di casa, fanno il pieno di essenza, si riforniscono di armi e di viveri e poi se ne tornano tranquillamente sotto l'occhio compiacente delle autorità. Quando i quattro apparecchi pilotati da ufficiali russi partiti da Biarritz-Parme, dove erano fermi perchè sequestrati da tre mesi, si posarono sull'aerodromo di Pau, erano sul campo, come per caso, il console di Valenza, il commissario speciale di polizia, un ispettore della sicurezza nazionale, dei meccanici della Compagnia « Air France » e un autocarro carico di essenza. In presenza di tutti questi signori vennero ricollocate negli apparecchi le mitragliatrici che erano state sequestrate, con i nastri di caricamento e le cartucce, nonchè un supplemento d'armi trasportate sull'aerodromo da una automobile civile. A bordo furono anche caricati voluminosi pacchi, di cui il pubblico naturalmente ignora il contenuto. Infine il Commissario speciale e l'ispettore di polizia furono invitati a colazione dal console di Spagna insieme ai piloti russi. Non si ha neppure più il pudore di nascondersi.

Cronaca Cittadina

Il rapporto dei Fasci

Luserna San Giovanni e Torre Pellice

Al teatro comunale di Luserna San Giovanni ha avuto luogo l'annuale rapporto del Fascio. La sala presentava un aspetto imponente. Il Podestà ha recato il saluto della popolazione al Vice-federale Giay che presiedeva il rapporto in rappresentanza del Federale Piero Gazzotti.

Il Segretario del Fascio ha fatto una chiara relazione dell'attività svolta in tutti i campi ed un sintetico quadro dell'efficenza ottenuta in tutte le locali organizzazioni del Regime, dopo di che il vice Federale Giay, dopo aver parlato della attuale situazione politica, ha impartito in nome del Federale le direttive da seguire per il maggior potenziamento del Fascio. Il Rapporto è stato aperto e chiuso col saluto al Duce. Il camerata Giay ha inaugurato la mostra delle massaie rurali ed ha visitato la sede del Dopolavoro, presenti l'ispettore di zona, l'ispettrice e le autorità locali, intrattenendosi con le laboriose donne del popolo e con i dopolavoristi.

Alle ore 18, il vice Federale ha tenuto il rapporto del Fascio di Torre Pellice nella sala del teatro gremita di tutte le organizzazioni del Regime e di popolazione fra la quale spiccava un pittoresco gruppo di valligiane in costume. Un manipolo di Giovani Fascisti era schierato presso il palcoscenico. Dopo il saluto al Duce ordinato dal camerata Giay, il Podestà ha espresso l'entusiastica fede della popolazione, quindi il Segretario del Fascio ha fatto una minuziosa relazione dell'attività svolta durante l'anno e delle mete raggiunte.

Il vice Federale ha fatto quindi l'appello di un eroico Legionario di Torre Pellice caduto in Ispagna, quindi l'appello di un avanguardista che nell'atto di generoso altruismo per cercare di salvare la vita di un compagno, ha trovato la morte, e il religioso silenzio durante l'austero e commovente rito fascista è stato rotto solamente dal duplice «presente» con cui la folla ha risposto al nome dei due Caduti.

Dopo aver esposta l'attuale situazione politica ed aver impartito, giusto gli ordini del Federale, le direttive da seguire, il Camerata Giay ha chiuso il rapporto col saluto al Duce.

Quindi si è recato a visitare la mostra dell'artigianato che ha molto lodato, i nuovi locali del Dopolavoro Comunale e le sedi del Fascio e dei Fasci giovanili. L'ispettore di zona, l'ispettrice e le autorità hanno seguito il gerarca durante le visite. In entrambe le località il vice Federale ha constatato il clima di fervente fede fascista che anima quelle popolazioni rurali.

L'adunata del Gruppo «Porcù»

rinviata causa il maltempo

Causa il maltempo, il rapporto del Gruppo rionale «Porcù», che doveva aver luogo ieri sera, è rimandato. La nuova data di convocazione verrà comunicata tempestivamente a mezzo dei giornali.

«IX Campo Dux»

Gli Avanguardisti torinesi ritorneranno mercoledì

La Presidenza centrale dell'Opera Balilla ha comunicato che la partenza degli Avanguardisti torinesi da Roma è stata rimandata di ventiquattro ore. I reparti torinesi rientreranno quindi in sede mercoledì mattina alle ore 8.

Il nuovo Comandante della Divisione di Torino

E' stato destinato a comandante della Divisione di Torino il generale Gamaleri, di cui per conseguenza è atteso in questi giorni l'arrivo nella nostra città.

Il gen. Gamaleri, che ultimamente era capo di Stato Maggiore dell'Armata di Verona, fu per quattro anni insegnante di tattica presso la nostra Scuola di guerra: la notizia della sua promozione a generale di Divisione e della sua destinazione viene appresa con vivo compiacimento nei nostri ambienti militari.

Programma dei festeggiamenti alla Settimana Commerciale

Una pittoresca luminaria sul Po - La vendemmia in piazza Vittorio

Oggi in piazza Vittorio Veneto, nei chioschi della Settimana Commerciale, si svolgerà la festa dell'uva e delle pesche. Sarà un lembo delle nostre campagne che si trasporta per un giorno in città a recarvi con i più prelibati frutti un saggio della sana, gioiosa e bella vita agreste. Il pubblico, attirato dai cumuli di grappoli neri e biondi, dalle innumeri pesche vellutate si riverserà a fiotti nella piazza e invaderà i chioschi dove i frutti sono sapientemente presentati in modo da costituire una irresistibile attrattiva.

Nella prossima settimana avrà luogo un grandioso spettacolo pirotecnico ed una festa sul Po, nelle cui acque verranno deposti 5000 palloncini luminosi galleggianti che andranno a spegnersi nella rapida all'altezza del Ponte Vittorio Emanuele. Fontane luminose, girandole e bombette poste in acqua, completeranno il fantasmagorico spettacolo. Nel pomeriggio di domenica 19 corrente verrà rinnovata la festa dell'uva e delle pesche.

Il ritorno da Ulzio

di 350 Piccole Italiane della Fiat

Trecentocinquanta Piccole Italiane, figlie di dipendenti della Fiat, hanno fatto ritorno a Torino ieri alle 13 dalla Colonia Montana «Torre Balilla» di Ulzio, della Cassa Mutua Operai Fiat. Ad attendere le piccine sono convenute alla stazione di Porta Nuova le maggiori autorità dirigenti della Fiat e dirigenti della Cassa Mutua Operai Fiat, e una folla di genitori e di parenti.

I termini per le iscrizioni alle Scuole elementari

Le iscrizioni alle Scuole elementari si ricevono nei giorni non festivi da oggi al 10 ottobre e fino al [illegible] per gli alunni che abbiano sostenuto gli esami della sessione autunnale, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, tranne il pomeriggio del sabato, per tutte le classi elementari presso le sedi di scuola elementari.

Bollettino demografico

11 Settembre 1937-XV

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	17
Matrimoni trascritti	5

Per disciplinare la raccolta delle pelli bovine

Il Ministero delle Corporazioni con sua recente circolare ai Consigli provinciali delle Corporazioni ha stabilito che le disposizioni di cui al R.D.L. 19 dicembre 1935-XIV, n. 2226, relativamente alla disciplina della raccolta, del ricevimento e della salatura delle pelli bovine ed equine fresche, abbiano piena e completa applicazione dal 10 corr. Pertanto sarà tassativamente vietato di raccogliere pelli bovine, vitelline ed equine fresche provenienti dalla macellazione e di esercitarne la salagione, senza la prescritta autorizzazione rilasciata dal Ministero. E' pure tassativamente vietato ai produttori di consegnarle a ditte o persone non autorizzate.

In relazione a quanto sopra, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che tutti coloro i quali siano attualmente in possesso di pelli crude non provviste della marcatura prescritta dal citato decreto dovranno farne denuncia, entro il 20 settembre corrente, al Consiglio Provinciale delle Corporazioni della Provincia nel territorio della quale si trovano depositate.

Proroga dei contratti di vendita del latte

In esecuzione alla iniziativa di S. E. il Prefetto di dare una nuova e razionale sistemazione all'approvvigionamento ed alla vendita del latte in Torino, le organizzazioni sindacali dei produttori e dei commercianti, come primo atto, in data 9 settembre hanno concluso il seguente accordo: 1) Tutti i contratti in corso per la fornitura di latte alimentare sia tra agricoltori e commercianti, grossisti o dettaglianti, che tra le stesse categorie dei commercianti, sono prorogati fino alle ore 12 del giorno 11 novembre 1937-XVI, alle condizioni attualmente in atto, regolate dalla deliberazione 7 ottobre 1936-XIV del C.I.P., e conseguenti modifiche in data 6 marzo e 1° giugno corrente anno; 2) Tale proroga comprende sia i contratti per la fornitura del latte nella Città di Torino, sia quelli per la fornitura degli altri centri della Provincia; 3) Anche le forniture di latte eseguite sia a grossisti che a dettaglianti da margari di montagna che si riportino al piano nella stessa località dello scorso anno, dovranno essere riprese con lo stesso acquirente dell'anno in scadenza fino al mezzogiorno dell'11 novembre 1937-XVI ed alle condizioni precedenti aggiornate per quanto riguarda il prezzo, in armonia alle deliberazioni ricordate al capo primo; 4) Le organizzazioni stipulanti si impegnano di invitare i propri rappresentanti che abbiano contratti di fornitura con enti pubblici e privati scadenti prima dell'11 novembre a rinnovare i contratti stessi, soltanto limitatamente al periodo occorrente a giungere a tale giorno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 15,15 e 21,15: Ilorite-Navarini, «20 mila leghe sulla terra». **MOTONAVE VITTORIA:** ore 16; 18; 21. **ROSSI** (P. Valentino): 17, 21: Danze. **CHALET VALENTINO:** 17 e 21: Danze. **IMPERIALE:** 17, 21: Danze S. Carlo 1. **CAY DANZE:** Moncalieri 23 ore 17 e 21.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
la grande vedetta Negra Del Rio

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA (Gestione E.N.I.C.): «I fratelli Castiglioni» con Pilotto, Nazzari, Ylarivio, Cesari. Prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 8.
AMBROSIO: La signora della 5a strada con Dick Powell, Madeleine Carrol.
CORSO (Gestione Salcet): Ultimo giorno di «Port Arthur» con Danielle Darrieux. Domani «L'uomo del giorno» con Maurice Chevalier. L. 4-5-7.
CHIARELLA (Gestione Salcet): Succ. di «La sedia del testimone» con A. Harding e 5 numeri di Varietà (ore 16-18-22 circa). L. 2,50 - 4 - 6.
V. EMANUELE (Gestione Salcet): Ultime di «Il terrore del Circo» con W. Oland. L. 1,50 - 2,50 - 3,50.
IDEAL: Valzer Champagne e Varietà.
STATUTO: Ombre del dubbio (giallo-Metro) con Virginia Bruce, R. Cortez.
ALFI: «La dominatrice», Stanwyck.
NAZIONALE: Accadde una volta. Ult.
MAFFEI: Passo del lupo e Gran Var.
MASSIMO: Janosik il bandito. Ultime.
ITALA: La sentinella della morte. Ult.
TORINESE: Romanzo giovane povero.
FREJUS ESTIVO: Canzone di Magnolia.
SAVOIA: «La bambola del diavolo».
IMPERO: Collegio femminile. S. Simon.
REGINA: «Questi ragazzi». Ultime.
DIANA: Difendo il mio amore. Taylor.
OLIMPIA: «La bella brigata». Gable.
FORTINO: «La Pompadour» e Varietà.
DANTE: «San Francisco». C. Gable.
ITALIANO, Colombo 25: Troppo amata.
ITALIA: Nizza 158: Povera bimba mil.
T. MICHELOTTI: doppio programma: «Danza di Venere» e «Contropelo».

Imprudenze di ragazzi

Scava una galleria nel terriccio ed è sepolto da una frana

Salvato dal pronto intervento di un autista

Un passatempo molto imprudente di alcuni ragazzi ha provocato ieri un incidente che, fortunatamente, si è concluso molto benignamente. Un gruppo di bimbi si era radunato nel pomeriggio sugli argini della Dora, una cinquantina di metri a valle del ponte Giulio Cesare e per divertirsi aveva iniziato lo scavo di una galleria nel terriccio del pendio.

I lavori, data la poca consistenza del terreno, in breve avevano dato come risultato un profondo scavo. Uno dei ragazzi il dodicenne Alberto Carmino, abitante in via San Giovanni La Salle per meglio approfondire la galleria vi si infilava dentro, ma poco dopo il terriccio franava seppellendo l'imprudente. I compagni, che avevano assistito esterrefatti alla fulminea scena, spaventati, invece di tentare di estrarre l'amico, si davano alla fuga.

Fortunatamente alla scena aveva assistito da lontano un autista, tale Aurelio Forza. In due salti il Forza fu sul posto e dopo alcuni tentativi riusciva ad estrarre il ragazzo semiasfissiato. Nell'opera di salvataggio l'autista si feriva ad una mano. Date le condizioni del ragazzo il Forza lo portava alla vicina Caserma Fontane. I vigili del fuoco provvedevano a trasportare al vecchio San Giovanni il Carmino, che era fatto ricoverare in osservazione, perchè in preda a choc nervoso. Il Forza invece si faceva medicare al posto di pronto soccorso di corso Regina Margherita.

Accoltellato da uno sconosciuto all'uscita da un'osteria

Il ventitreenne Pietro Vietti di Pietro, infermiere presso il manicomio di Collegno, si era recato venerdì a Caselle a trascorrere una giornata di riposo. In serata si recava in un pubblico esercizio per fare una partita a carte e ne usciva nelle prime ore di ieri mattina. Una brutta sorpresa l'attendeva: uno sconosciuto lo avvicinava e lo colpiva con due coltellate all'addome. Il Vietti era trasportato al Mauriziano ove il prof. Rondelli lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Investito da un autocarro

Il meccanico Francesco Pasini, abitante in corso Regina Margherita 173, transitando in velocipede in piazza Piero della Francesca, si è scontrato con l'autocarro 1636-TO, pilotato da tale Pietro Chiara, d'anni 55, abitante a Venaria. Il Pasini è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Maria Vittoria per ferite al capo, commozione cerebrale e la lussazione del braccio destro.

Rompe un vetro e si ferisce a una mano

Il manovale Giuseppe Strumia di Giovanni, d'anni 18, abitante in via Frejus 48, mentre si trovava in casa dopo una piuttosto abbondante bevuta, dava un pugno ad un vetro rompendolo. Naturalmente si feriva alla mano destra. Guarirà in otto giorni.

Incontro in collina

tra un professionista torinese e i quattro evasi da Lodi

Il lettore ricorderà la notizia data giorni or sono del furto da parte di ignoti di un'automobile ai danni del dott. Luigi Rovere di Lorenzo, avvenuto nei pressi dell'Eremo, sulla strada di Pecetto. Furto con un pizzico di beffa, chè i malviventi al posto della nuova «Fiat 1100» del dott. Rovere, avevano lasciato sul luogo una vecchia auto alla «Ridolini», rubata con scasso della porta della rimessa, alcuni giorni prima, a Modena, al prof. Barbanti.

Ora è venuto in chiaro che l'impresa ladresca è da mettere a carico dei famigerati quattro evasi dal carcere di Lodi. Il fatto è avvenuto nel seguente modo. Il dottor Rovere, nel giungere in macchina in corso Marsala, notava quattro individui che tentavano di impossessarsi d'una automobile di proprietà d'una signora ivi abitante, che sostava sulla strada. Vistisi osservati, i quattro delinquenti si allontanavano verso l'Eremo con un'auto che avevano con loro. Coraggiosamente il dottor Rovere li inseguiva su per la strada dell'Eremo. Allora il quartetto si fermava e puntando le rivoltelle, si impossessava dell'auto dell'inseguitore allontanandosi velocemente e lasciando in cambio l'altra macchina. Il coraggioso dott. Rovere, che non sapeva naturalmente di avere avuto a che fare con i feroci evasi da Lodi, può ben dire d'averla scampata bella.

Busta di valori smarrita da un apprendista

L'apprendista orefice Tullio Bellotto, abitante in via Mazzini 44, ha smarrito venerdì nel tratto via Barbaroux-via Lagrangia una borsa contenente valori in consegna alla ditta da cui dipende.

Opera buona farebbe chi, avendo trovato detti valori, li consegnasse agli uffici del nostro Giornale o direttamente all'interessato.

Colto da malore. — Il quarantasettenne Ezio Missone, abitante in via Bussoleno 10, fermatino, verso le ore 9,30, mentre percorreva a piedi via Frejus, giunto all'altezza dello stabile n. 47, colto da improvviso malore cadeva al suolo ferendosi al capo. Con autoambulanza della Croce Verde egli veniva trasportato all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa alla testa e lo facevano ricoverare in osservazione.

Omonimia. Il signor Seren Rosso Mario fu Giovanni, abitante in via Arc. Albertina n. 21, non ha nessun vincolo di parentela e nulla ha a che fare col pregiudicato Mario Seren Rosso, abitante in via Arc. Albertina n. 23, arrestato per furto.

Il marito voleva vederci chiaro il ragioniere ci vedeva poco

Nonostante l'accentuata miopia e quel pallore costante dovuto alla vita sedentaria e chiusa (egli siede da 30 anni precisi davanti alla stessa scrivania) nessuno indovinerebbe nel ragioniere un cinquantaduenne. D'altronde non è mai tardi per cercare la felicità anche se questa abita molto in alto come nel caso del ragioniere e le scale per giungervi sono molto buie. L'altro giorno, il ragioniere, deciso al gran passo salì gli innumerevoli gradini di una casa situata nei paraggi di Porta Nuova con il cuore in gola e un gran mazzo di rose rosse eloquentissimo in mano.

— La signora è in casa? — chiese alla cameriera.

— S'accomodi.

Già per le scale il ragioniere si era tolto gli occhiali — e con essi un paio di anni almeno e tutta la gravità professionale — ed ora nella penombra del salotto, egli aveva preso a ripetere mentalmente la parte (regolare richiesta di matrimonio) da mesi imparata a memoria e che adesso, turbatissimo era in attesa di poter finalmente recitare.

Ma non gli è possibile farlo. Non è una signora che entra infatti in salotto, poco dopo, è un signore. Un tipo buio in viso come il salotto stesso e le scale di poco prima.

— Cosa vuole lei?

— Io... — balbettò il ragioniere. — Io... veramente...

— Dico. Cosa fa qui? Voglio sapere. Voglio vederci chiaro.

Anche il miope ragioniere lo desidererebbe. Fa il gesto di prendere gli occhiali.

— Giù le mani — gridò l'altro. E usa senz'altro una delle sue: la destra. Con violenza sulle pallide guancie del ragioniere.

— Ehi! — grida questi. — Cosa succede?

— Vuol spiegarmelo lei, piuttosto?

Ma invece di permettere al ragioniere di farlo, il marito geloso si slancia ancora su di lui. Il ragioniere si difende come può: con urla altissime. Il caseggiato è in subbuglio. Accorrono vicini volenterosi e i due si spiegano.

Tre errori: il marito geloso ha sbagliato scambiando il ragioniere con un signore che corteggiava la moglie; il ragioniere ha sbagliato di piano e, soprattutto, ha sbagliato nel voler togliersi gli occhiali. Chiarito l'equivoco il ragioniere si rimette gli occhiali e ridiscende al piano inferiore (quello della vedova) dove era diretto.

Farmacie aperte oggi

Arnolliino, via Garibaldi 24-26 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Borsio, piazza Gran Madre 1 — Caprotti, via Santa Giulia, 33 — Cavorrale, piazza Fregaglia — Cooperativa, piazza Statuto 4 — Crida, via Cibrario [illegible] — Delleani Bianchi, via Rosine 9 — Frejus, corso Francia 33 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Messina, via Maria Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 21 — Montenero, corso Vinzaglio 27 — Nuova, via Mazzini 34 — Nuova, via Po 20 — Palatina, corso Reg. Margherita, 124 — San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via S. Secondo 5 — San Simone, via Garibaldi 15 — Sant'Agnese, strada di Settimo, 65 — Sant'Anna, corso Sommeiller, 21 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. piazza Balilla 7 — Sassi, corso Casale 305 — Seinione, corso Giulio Cesare, 96 bis — Sesia, via Madama Cristina, 78 — Teoriera, corso Francia, 256.

STATO CIVILE

[illegible]

Seguendo la Cronaca

15 SETTEMBRE inizio corsi collettivi diverse lingue. Lezioni private. Preparazione esami. Berlitz, P. Castello 19.

Oggi il Duce passa in rassegna le legioni del «Campo Dux»

L'adunata dello sport femminile allo Stadio delle Terme

Roma, 11 notte.

[illegible]

Vivissima è altresì l'attesa per la grande adunata dello sport femminile che avrà luogo domattina alle ore 9 nella cornice suggestiva dello stadio delle Terme alla Passeggiata Archeologica. Il [illegible] vuto aver luogo oggi allo stadio olimpionico del Foro Mussolini, è stato rinviato a lunedì alle ore 16,30.

La Mostra granaria inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 11 notte.

[illegible] in modo incomparabile le grandi risorse agricole della provincia. Una delle note salienti è data dalla perfetta riproduzione di un [illegible]

Un raduno ad Avigliana delle maestranze del Dinamitificio

Avigliana, 11 notte.

[illegible]

La bontà della Regina

Roma, 11 notte.

Anche quest'anno S. M. la Regina Imperatrice ha voluto, con grande ed incomparabile bontà e fine squisitezza d'animo, accogliere nei suoi giardini particolari del Quirinale, gli encefalitici ricoverati nel reparto Regina Elena del Policlinico Umberto I.

GLI SPORT

UNA «NAZIONALE» CICLISTICA

OGGI, AL PINO si disputa la Coppa Gemmaura

Promossa da un gruppo di appassionati sportivi che ha a cuore la valorizzazione turistica della nostra bella collina del Pino, così cara ai torinesi, e organizzata dal «Pedale Chierese» oggi la Coppa Gemmaura adunerà su di un originale percorso e con una formula di classifica non meno originale una trentina tra professionisti e indipendenti che daranno alla bella manifestazione l'importanza che le si conviene quale corsa nazionale della stagione che sta per finire. Non si può parlare di partecipazione ufficiale delle Case, ma ciò, lungi dal nuocere alla gara, le attribuirà il carattere di libera e genuina dimostrazione di valori individuali, ch'è quello che più interessa gli sportivi e lo sport.

Del resto, questa stessa industria ha lasciato liberi i propri corridori di tentare la sorte in questa corsa, che ha ottenuto il suo successo di vigilia grazie esclusivamente alla ricca dotazione di premi e alle caratteristiche cui ho fatto cenno. Così la Bianchi, ormai quasi sicura vincitrice del Trofeo dell'Impero, avrà Marabelli, Vignoli, Romanatti, Bergamaschi e Ballo, la Frejus sarà rappresentata da Mollo, Valetti, Generati, Bavutti, e, forse, da Bizzi, la Legnano da Favalli, la Ganna da Del Cancia, Benente, Introzzi.

Non c'è da meravigliarsi se lo schieramento di forze non è più imponente; il momento non è dei più felici per il nostro ciclismo e il percorso di questa gara non è davvero alla portata di tutti. Esso è, si può dire, riservato a coloro che si sanno imporre particolarmente in salita e chiuso a quelli che si fidano solo sulla velocità. Si tratta, infatti, di compiere sette volte un circuito di 19 chilometri che si sviluppa sul versante orientale della collina, cominciando a scendere dal Pino a Chieri, procedendo a ondulazioni fino a Pecetto, poi risalendo ripidamente sino all'Eremo, per tornare in discesa e in piano al punto di partenza e arrivo.

E' facile prevedere che la lotta si ingaggerà e ripeterà ogni volta sui quasi quattro chilometri che, con uno sì falsopiano intermedio, portano dai 330 metri d'altitudine di Pecetto ai 610 dell'Eremo. In alcuni punti il dislivello sarà superiore al 10 per cento e il fondo stradale aumenterà la difficoltà della scalata. Se nei primi giri i distacchi non saranno, almeno tra i principali concorrenti, notevoli, e potranno essere colmati in discesa, dopo la metà gara la selezione sarà netta. Comunque, dato che ad ogni giro sarà fatta una classifica a punti (10 al primo fino, scalando, 1 al decimo, e punteggio doppio al 4° e 7° giro), il semplice ordine di passaggio influirà sulla classifica finale. Inoltre, siccome al concorrente che passerà ad ogni giro con almeno 30" di vantaggio sarà assegnato mezzo punto, fino a un massimo di 15, l'esito della gara potrà essere indeciso sino agli ultimissimi giri.

Per quanto le operazioni di punzonatura debbano terminare solo stamane al Pino, si può esser certi che tutti i migliori iscritti saranno alla partenza, all'infuori di Bizzi, la cui partecipazione è dubbia. E allora non è difficile scegliere i nomi di coloro che possono pretendere a una vittoriosa affermazione. Essi sono: Mollo, Valetti, Del Cancia, Molinar, Marabelli, Giuppone, Canavesi. Le preferenze assolute, se è prudente averne dato l'equilibrio dei valori, vanno ai due grigio-rossi, specie in considerazione della loro conoscenza e pratica del percorso.

La partenza sarà data alle 14 dal Segretario Federale commendator Gazzotti. Il circuito è aperto al pubblico, dal quale si attende una prova di ordine e di disciplina per il regolare svolgimento e risultato della gara.

Gli iscritti: 1. Bergamaschi V.; 2. Giuppone; 3. Del Cancia; 4. Benente; 5. Romanatti; 6. Ballo; 7. Introzzi; 8. Rozora; 9. Artino; 10. Oria; 11. Marini; 12. Bergamaschi N.; 13. Vignoli; 14. Canavesi; 15. Favalli; 16. Cantù; 17. Molinar E.; 18. Molinar P.; 19. Bizzio; 20. Tasso; 21. Bovio; 22. Barella; 23. Generati; 24. Mollo; 25. Valetti; 26. Cimatti; 27. Bizzi; 28. Castiglione; 29. Marabelli; 30. Bavutti; 31. Scarzola; 32. Allegano; 33. Razza; 34. Simonini; 35. Brunetto.

La domenica ippica

La giornata è carica di avvenimenti per gli appassionati dell'ippica.

Il programma di San Siro comporta il *Premio Omnibus* (discendente, L. 20.000, m. 2000) ed il *XVI Triennale Italiano* (L. 25.000, m. 1000), due prove ricche di interesse. Tra i nove partenti del discendente vediamo bene in corsa *Zufolo, Calliffo e Gandolfo*. Nel Triennale correranno soltanto *Silvana, Mundo e Fassano*. Non ci sembra dubbia la vittoria di *Silvano*.

A Merano tra le altre corse si svolgerà la *Prova d'assaggio* (ostacoli, L. 40.000, m. 3000) per cavalli italiani di tre anni. Sono dati partenti nove cavalli; tenuto conto della carriera dei singoli concorrenti, tutti debuttanti sui grossi ostacoli, crediamo che la vittoria non possa sfuggire alla Scuderia Da Zara che ha in corsa *Calliconi e Gaetano*; l'avversario loro più pericoloso ci sembra *Trentacoste*.

Le corse a San Siro

Milano, 11 notte.

Premio Robbiate [illegible]

Premio Cariola [illegible]

Premio Goria [illegible]

Premio Lanzo [illegible]

Premio Chiasso [illegible]

Premio Gastone [illegible]

Premio Porta Cicca [illegible]

Verso la risoluzione del torneo di Venezia

Venezia, 11 notte.

Targhe Volpi (doppio uomini internazionale). Semifinale: Italia I (Canepele, Del Bono) b. Italia III (Bossi, Vido) 6-4, 7-5, 4-6, 6-4; Francia I (Borotra, Gentien) batte Italia I (Taroni, Quintavalle) 3-6, 6-4, 6-2, 2-6, 6-1.

Campionato dell'Adriatico. Coppa Principe di Piemonte (individuale maschile): I categ., quarti di finale: Bousaus b. Bossi 7-5, 6-2. Semifinale: Cejnar b. Palmieri 3-6, 6-3, 13-11.

Coppa Re di Svezia (individuale femminile). Semifinale: Zehden b. Tonolli 3-6, 6-2, 6-2.

Coppa San Faustino (individuale maschile): Del Prato b. Canisto, 6-3, 2-0; Martinelli b. Casaccia, 6-1, 6-2. Semifinale: Martinelli b. Del Prato, 6-2, 6-1.

Coppa Ruspoli (doppio misto libero): Hummer-Mangold b. Miss Edward-Mercier, 6-3, 7-5; Mathieu-Quintavalle b. Grioni-Cejnar p. r.; Zehden-Goepfert b. Hummer-Mangold, 6-4, 6-0.

Coppa del Presidente (doppio femminile libero; semifinale): Mathieu-Barbier b. Orlandi-Frisacco, 6-2, 6-4; Zehden-Sander b. Tonolli-Sandonnino, 6-3, 6-1.

Coppa Morosini (doppio uomini libero): Goepfert-Mangold b. Taroni-Bossi, 6-3, 3-6, 6-4; Borotra-Bousaus b. Bertin-Del Pra, 6-3, 6-0.

I pugili "azzurri" vittoriosi a Lugano

Lugano, 11 notte.

Sotto gli auspici del Casino di Campione si è svolto stasera sulla piazza di Campione d'Italia l'incontro pugilistico tra i dilettanti italiani e svizzeri. La squadra italiana ha ottenuto una facile vittoria sulla rappresentativa elvetica.

Ecco i risultati: *Pesi mosca:* Nardecchia b. Glaser ai punti — *Pesi gallo:* Paoletti b. ai punti Etter — *Pesi piuma:* Montanari b. per f. c. alla seconda ripresa Benoit — *Pesi leggeri:* Peir fa match nullo con Reiss — *Pesi medio-leggeri:* Pittori b. Basler ai punti — *Pesi medi:* Farsone b. Muller ai punti — *Pesi medio-massimi:* Terracina incontro nullo con Ammerlin — *Pesi massimi:* [illegible] b. Schlunegger ai [illegible]

Il campionato di calcio

Juventus-Livorno

La prima di campionato trova i juventini di scena a Torino. I bianco-neri affrontano l'altra delle due squadre neo-promosse; così, dopo l'Atalanta, gli sportivi cittadini avranno modo di vedere all'opera anche il Livorno.

Negli ultimi giorni si è temuto che la Juventus dovesse esordire in campionato con un allineamento di ripiego: Borel II e Rava denunciavano distorsioni alle caviglie che mettevano in dubbio la loro partecipazione alla partita contro gli amaranto. Viceversa la presenza dei due forti giocatori viene confermata, sì che i toscani si troveranno di fronte una Juventus completa in tutte le sue linee e quindi le loro probabilità di successo possono considerarsi di parecchio diminuite. Comunque si tratta di un incontro che offrirà sicuramente ottimi spunti di gioco e, malgrado la loro maggiore autorità ed esperienza, non è detto che i juventini potranno vincere molto facilmente.

La formazione dei bianco-neri sarà la seguente: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Tomasi, Bergonzini.

L'incontro avrà inizio alle 15,30. Sino alle 12 i biglietti di ingresso allo Stadio Mussolini saranno in vendita anche al nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

La Coppa Europa

La Lazio al completo contro il Ferencvaros

Budapest, 11 notte.

(F. W.). In seguito agli infortuni verificatisi durante gli allenamenti, il Ferencvaros sarà costretto ad affrontare domani la Lazio in una formazione leggermente diversa da quella normale. Soprattutto la linea dei sostegni ha subito modifiche sostanziali in seguito agli incidenti occorsi a Lazar e a Hamori che verranno sostituiti da Magda e da Szekely.

La Lazio, dopo un'accurata preparazione, si presenterà in campo al completo e con tutti gli uomini in perfetta efficienza. Soltanto Blason è leggermente raffreddato, ma è cosa che domani non lo disturberà certamente.

IL G. P. D'ITALIA

Animata vigilia livornese

I tempi ancora migliorati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 11 notte.

Allegra e movimentata giornata di vigilia, quella del primo G. P. che si corre in terra livornese, dominata a sprazzi da un fulgido sole promettente, a tratti da una fosca e temporalesca nuvolaglia che trascina nella sua altalena le speranze dei corridori italiani. Speranze, s'intende, non di bel tempo, ma di pioggia dirotta, quella che ieri ha permesso a Nuvolari di segnare nelle prove un tempo assai prossimo al migliore della giornata, e a tutti gli altri dell'Alfa di colmare con il consueto virtuosismo parte dello svantaggio che li separa dai tedeschi.

Malinconico preludio di corsa il veder costretti i tifosi dei colori italiani a invocare la inclemenza celeste: ma come già osservavamo nei giorni scorsi, in sede di confronto tecnico e meccanico, normale, altre serie speranze di affermazione per le Alfa non paiono sussistere. Su strada asciutta nessun virtuosismo di piloti può superare la netta e ormai ben nota inferiorità velocistica delle vecchie Alfa presentate in gara: è confermato infatti che l'incontro di domani avrà il solito carattere di tutte le grandi corse della stagione senza alcun elemento nuovo che possa dare l'attesa rivelazione. La nuova 12 cilindri Alfa è definitivamente ritirata dal vivo della lotta e confinata a una esibizione sperimentale e puramente tecnica di Guidotti, il collaudatore della casa. Esemplare unico, dunque. Tutte le altre vetture sono le vecchie 12 cilindri dell'anno scorso, tranne quella di Biondetti, che sostituisce Brivio, passato di riserva, e dell'indipendente torinese Belmondo, che sono due otto cilindri.

Da registrare ancora, fra le varianti annunciate nella compagine degli alfisti, il ritiro di Rusach: le macchine partenti saranno, dunque, complessivamente quindici. Nelle prove di oggi tutti i concorrenti hanno migliorato i loro tempi precedenti girando a fondo per migliorare i rispettivi piazzamenti sulla linea di partenza, che verranno fissati in base alla velocità dimostrata in prova.

Superfluo segnalare che su terreno asciutto i tedeschi sono in testa, ad eccezione delle riserve. Il più veloce è Caracciola, che ha compiuto il giro di Km. 7,218 in 3'11"; subito dopo è Varzi, con l'Auto Union, in 3'13" 3/5, seguito da Rosemeyer in 3'14" 1/5, da Lang, Stuck e Brauchitsch.

Primo degli italiani è Nuvolari con 3'20" 4/5 registrati con la 12 cilindri nuova di Guidotti che, però, non lo ha distolto dal correre con la meno veloce, ma più stabile, vettura vecchia.

L'ordine di partenza che avverrà alle 15 precise, rimane così stabilito:

Prima fila: Caracciola (Mercedes); Varzi (Auto Union); Rosemeyer (Auto Union). *Seconda fila:* Lang (Mercedes); Stuck (Auto Union); Brauchitsch (Mercedes). *Terza fila:* Nuvolari (Alfa Romeo 12 cil.); Seaman (Mercedes); Trossi (Alfa Romeo 12 cil.). *Quarta fila:* Muller (Auto Union); Guidotti (Alfa Romeo 12 cil.); Farina (Alfa Romeo 12 cil.). *Quinta fila:* Biondetti (Alfa Romeo 8 cil.); Kautz (Mercedes); Belmondo (Alfa Romeo 8 cil.).

Prima della partenza si avrà la cerimonia della sfilata aperta dalle rappresentanze di tutte le sedi provinciali del Rac con i rispettivi gagliardetti, che culminerà con l'«alzabandiera».

Aldo Farinelli

Nuovi titoli assegnati nei campionati femminili

Roma, 11 notte.

Il maltempo ha avversato anche oggi, specialmente nella mattinata, le gare per il campionato nazionale GG. FF. e Fasciste universitarie.

GIOVANI FASCISTE. — *Classifica per Fed. Prov. del Tiro a segno:* 1. Milano, punti 211; 2. Torino, 184; 3. Roma, 176; 4. Genova, 172; 5. Fiume, 166. Al 22.o posto Alessandria, p. 103; al 42.o Cuneo, p. 38.

Palla canestro: Benevento b. Livorno, 12-7; Firenze b. Palermo, 31-29 (dopo tre tempi supplettivi); Treviso b. Aquila, 19-15; Cremona b. Zara, 33-12.

Atletica. Si sono disputate le semifinali staffetta 4 per 100: I semifinale: 1. Milano 52" 6/10; 2. Napoli. - II semif.: 1. Torino, 54" 4/10; 2. Genova; al 4.o posto Cuneo, al 5.o Alessandria. - III semif.: 1. Trieste, 54" 8/10; 2. Roma.

Metri 100. Semifinali: I semif.: 1. Alzoi (Padova), in 13" 5/10 (nuovo primato); 2. Guazzi (Siena); al 4.o posto, da Vicini (Torino). - II semif.: 1. Luchini (Vicenza), 14" 1/10; 2. Pellegrini (Milano). - III semif.: 1. Paschetta (Cuneo), 14"; 2. Apollonio (Trieste); al 4.o posto, Picabiotto (Torino).

Metri 80 ostacoli. Finale: 1. Ambrosoli, Roma, 13" 6/10 (nuovo primato) campione Giovani Fasciste anno XV; 2. Palmese, Roma; 3. Pirabiotto, Torino; 4. Scaramagli, Bologna; 5. Taracca, Milano; 6. Mattea, Torino.

Pattinaggio. Classifica gara metri 4000 su strada: 1. Scazi Spada, Roma, 11'15"; 2. Serdoz, Fiume; 3. Biancardi, Catania; Malacrea, Pola. - Classifica per Fasci femminili dopo le tre prove di pattinaggio: 1. Roma, p. 220; 2. Genova, 187; 3. Trieste, 179; 4. Milano; 5. Mantova; 6. Pola.

Al termine delle prove di sport invernali, tiro a segno, scherma e pattinaggio la classifica generale del campionato Giovani Fasciste è la seguente: 1. Torino, p. 405; 2. Milano, 403; 3. Genova, 400,50; 4. Trieste, 309,50; 5. Fiume, 379,50; al 14.o posto, Alessandria.

FASCISTE UNIVERSITARIE. *Palla canestro:* Guf Pavia b. Guf Catania, 10-4; Guf Napoli b. Guf Ferrara, 29-4; Guf Trieste b. Guf Genova, 13-4; Guf Macerata b. Guf Bari, 9-2; Guf Cagliari b. Guf Catania, 9-4; Guf Torino b. Guf Palermo, 11-10; Guf Pavia b. Guf Bologna, 12-7. Pertanto la classifica della palla canestro per Guf, dal 10° al 18° posto, è la seguente: 10. Torino, p. 48; 11. Palermo, 45; 12. Pavia; 13. Bologna; 14. Cagliari; 15. Catania; 16. Macerata; 17. Bari; 18. Urbino. - *Atletica:* *Salto in lungo* (finale): 1. De Dottori, Milano, m. 4,45 (campione italiana Fasciste universitarie); 2. Zenoni, Roma, 4,32; 3. Dell Sota, Roma; 4. Marangoni, Ferrara; 5. Cavallar, Trieste. - *Staffetta 4 per 100:* 1. Firenze, in 00"6/10; 2. Palermo; 3. [illegible]; 4. Cagliari.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 12 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La Luna, in buon aspetto con Venere, renderà la mattinata favorevole alle belle arti, agli oggetti di lusso, al sentimentalismo e ai piaceri in generale. La serata, per contro, risulterà sfavorevole, per una forte propensione agli eccessi e all'impotenza. Sarà opportuno non urtarsi con le persone collériche e suscettibili e neppure lasciarsi trascinare in discussioni troppo tirate. Guardarsi dalle cattive tentazioni e diffidare dei [illegible]; i divertimenti potranno essere contrastati.

I nati oggi saranno molto sentimentali con tendenza alla sensualità, di temperamento irascibile ma coraggioso ed energico.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di oggi: la depressione formatasi sull'Italia si è estesa a gran parte del Mediterraneo continuando ad approfondirsi e presenta due minimi, rispettivamente sull'alto Adriatico e sul medio Tirreno. L'anticiclone atlantico si accentua lentamente [illegible] sull'Europa centrale. Tale situazione determina sulle nostre regioni settentrionali e centrali un afflusso di masse di aria fredda di origine rispettivamente artica e polare, in potente contrasto con le masse calde richiamate dalle regioni del basso Mediterraneo.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: precipitazioni intermittenti talvolta ancora violente con schiarite nelle ore meridiane. Abbondanti nevicate sulle Alpi. Venti settentrionali moderati. Mare Ligure agitato. Temperatura stazionaria.

L'insolenza di Litvinof
UN TRAGICO EQUIVOCO

Berlino, 11 notte.

Universale, pronta e pari alla circostanza è in tutta la stampa del Reich l'indignata reazione ai bassi attacchi, calunnie e minacce che il signor Litvinof, continuando il suo disgraziato epistolario diplomatico, ha creduto di poter dedicare a Nyon all'Italia; attacchi che però — si rileva subito — come accade a tutti gli eccessi, si fanno già in parte giustizia da sè pressochè in tutta la più seria stampa internazionale, la quale deplora il tentativo del commissario sovietico di trasformare quella che dovrebbe essere una conferenza internazionale in una nuova pedana della diffamazione, della calunnia e dell'eccitamento all'odio, la più propria a intossicare ancora di più le acque e ad arruffare, fino a un limite che potrebbe diventare irrimediabile, le fila della già troppo complicata e delicata situazione.

Il problema fondamentale

Si rileva certo con soddisfazione che il ministro Eden stesso sia insorto a rintuzzare il tentativo e ad ammonire che l'Inghilterra non sopporterebbe che la conferenza fosse trasformata in una lizza di contrasti internazionali, che non sono precisamente nei suoi fini. D'accordo; ma tutta la stampa cerca in rincalzo del ministro britannico, osservando che però il male e l'incongruenza principale sta nell'assurda pretesa — di un assurdo che s'incarica ogni volta da sè stesso di dimostrare la propria evidenza — di voler introdurre o reintrodurre nella società internazionale e nei suoi consessi un personaggio che per la sua indole, per la sua [illegible] e per i suoi interessi fatalmente ne è fuori, anzi per definizione [illegible] delinque: dappoichè si tratta di una formazione pseudo-statale e pseudo-sociale, la quale è per sua legge portata a rifiutare anche nei suoi contatti con la società internazionale questa sua costituzione contro natura, finendo per negare la società internazionale stessa ed essendo portata al perenne tentativo di farla saltare. Ogni volta la Russia dimostra coi fatti, e ogni volta tuttavia le Potenze ricadono sempre nel medesimo errore di pretendere di associare alle proprie intraprese quello che è per definizione l'inassociabile e il dissociabile.

La conseguenza è quella di veder trasformate, secondo la deplorazione di Eden, in conferenze dell'odio e del contrasto quelle che dovrebbero essere le conferenze della ricostruzione e della collaborazione, o nel migliore dei casi semplicemente le conferenze della salutare difesa da un pericolo comune.

Sostanzialmente, dunque, si riporta in questi circoli il problema a quello che è da anni ormai, dall'epifania al rovescio fino dei famosi patti sovietici con la Francia e con la Cecoslovacchia, il problema fondamentale che tiene in agitazione il continente intero, il problema del reingresso della Russia nella vita internazionale, reingresso il quale fino a che [illegible] di una Russia nemica dell'ordine e dell'assetto occidentale, si dimostrerà equivalente alla rovina di ogni convivenza internazionale, e sui cui tuttavia si continua a insistere.

La crisi spagnola stessa non è che un episodio di questo tragico equivoco in cui le Potenze occidentali sembrano impigliarsi ogni giorno di più. Nel caso in specie, la tragicità dell'equivoco è resa più evidente in quanto che anche i meno preveggenti e più ingenui erano stati nell'avviso, anche se la loro capacità di previsione non fosse bastata, dalle due provocatorie note dirette da Mosca all'Italia, le quali dimostravano già a sufficienza la deliberata intenzione di allargare la conferenza, o per lo meno di trasformarla in un'arena di operazione per la provocazione di conflitti internazionali. Del resto gli atti sovietici hanno moventi e obbiettivi ben determinati: il movente è sempre la disperata situazione del campo dei rossi, dopo la caduta di Santander, che si avvia sempre più chiaramente al crollo; ed ecco che: « il temerario commediante di Nyon, con cui la gente per bene si rifiuta di sedere a tavola, si sente spinto a imprendere l'ultimo disperato tentativo di scavare abissi incolmabili tra le Potenze d'Europa e specialmente fra l'Italia e l'Inghilterra, per precipitarvi dentro tutta la situazione del continente ».

I diritti di Montreux

Per quanto riguarda le minaccie all'Italia, il giornale osserva come esse facciano una luce eloquentissima sui diritti che la Russia si è conquistata a Montreux, coll'aiuto dei suoi compiacenti amici occidentali, circa i Dardanelli. La stampa sovietica stessa — segno eloquente — ha messo Montreux alla pari, fra le conquiste sovietiche di reingresso in Europa, dei famosi patti con la Francia e con la Cecoslovacchia. Ora il signor Litvinof parla di rappresaglie contro l'Italia nel Mediterraneo: egli, ciò facendo, altro non fa se non presentare ai suoi amici d'occidente il conto dei già scordati di Montreux, i quali non sono stati se non un altro episodio di quella politica rovinosa, premeditatamente concepita a Mosca e per incomprensione applicata con [illegible] fedeltà a Londra come a Parigi.

Osservazioni del medesimo genere fanno presso a poco tutti i giornali. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* richiama l'attenzione di Parigi e di Londra sul pericolo del progetto di divisione del Mediterraneo in zone, progetto che è appunto niente altro che persistere ancora nella medesima politica dell'equivoco, che non può portare che a catastrofi perchè è per natura catastrofica.

Per quanto riguarda le indignate e giuste proteste di cui risuona tutta la stampa italiana contro gli attacchi del [illegible], tutti i giornali del Reich li riproducono ampiamente, esprimendo il più incondizionato sentimento di solidarietà con la Nazione italiana.

Giuseppe Piazza

I dieci punti
per un'intesa con Londra

Londra, 11 notte.

Il problema dell'amicizia italo-britannica è portato stasera nuovamente all'ordine del giorno delle discussioni dall'« Evening Standard ». Secondo il collaboratore diplomatico dell'organo vespertino sopracitato, il desiderio dell'Italia di appianare in modo amichevole tutte le questioni pendenti fra le due Potenze potrebbe concretarsi nei seguenti dieci punti:

1) L'Italia condivide il desiderio di Neville Chamberlain di addivenire ad un accordo italo-inglese, e per quanto la concerne desidera che l'accordo in parola sia completo e duraturo.

2) E' così che si spiega l'ottima accoglienza fatta da Mussolini all'offerta di Chamberlain di avviare conversazioni dirette fra i due Paesi per la sistemazione di ogni problema italo-britannico rimasto insoluto, come pure si spiegano le istruzioni impartite dal Duce al Ministro degli Esteri conte Ciano di cercare di raggiungere una intesa vera, basata sul principio generale entro cui potranno in prosieguo di tempo essere inseriti i dettagli.

3) I successi delle truppe nazionaliste in Spagna, inoltre, renderebbero più facile un accordo fra le due grandi Nazioni. L'Italia è soddisfatta che il mondo abbia riconosciuto, dopo la presa di Santander e le altre battaglie spagnole, quanto fossero stati falsi i giudizi espressi in occasione degli scontri di Guadalajara, sul valore italiano.

4) Circa la Spagna, l'Italia non persegue alcun fine egoistico. I suoi figli combattono in Spagna per adempiere alla promessa del Duce che il bolscevismo non sarà tollerato sulle coste del Mediterraneo. A questo riguardo la stessa Francia dovrebbe accorgersi che i suoi interessi sono pure protetti dal sacrificio dei Legionari italiani.

5) L'Italia comprende perfettamente le ragioni dell'intimità anglo-francese, ma questa intimità non costituisce ai suoi occhi un ostacolo ad un'intesa italo-inglese. L'Ambasciatore d'Italia a Parigi ha dato in suo nome assicurazione in tal senso al governo di Francia.

6) In genere non vi è nulla nella politica spagnola dell'Italia e nella politica italiana in qualsiasi altro settore europeo che possa impedire una stabile amicizia fra la Nazione italiana e quella britannica nel Mediterraneo, in Africa e in ogni altra parte del mondo in cui i loro interessi si incontrino.

7) Una volta raggiunto l'accordo sui principi fondamentali, non dovrebbero più sorgere difficoltà per fissare i dettagli, dato specialmente che una delle questioni principali, quella della navigazione mediterranea sarebbe già in pratica sistemata grazie al « gentlemen's agreement » del gennaio 1937.

8) Ma la situazione si presenta di diversa natura considerando i rapporti fra l'Impero italiano e i possedimenti britannici in Africa. Fatta eccezione di un breve tratto di frontiera col territorio francese, l'Etiopia italiana per più di tremila chilometri confina con territori posseduti o controllati dalla Gran Bretagna: il Sudan, la colonia del Kenya e la Somalia britannica. Una [illegible], quindi, della sistemazione, che appare inevitabilmente necessaria, dei problemi nei rapporti di buon vicinato, presuppone il riconoscimento da parte della Gran Bretagna della sovranità italiana sull'Etiopia.

9) Ciò significa emancipare i membri della Lega delle Nazioni dall'obbligo di opporsi collettivamente al riconoscimento della conquista italiana. In altre parole, dovrebbero essere compiuti dei passi all'Assemblea della Lega [illegible] indicato dalla proposta polacca del maggio 1937, [illegible] venne chiesto di riconoscere la scomparsa dell'Impero etiopico. L'Italia non pretende che la Lega si unisca o non richiede un'accettazione pubblica legittima della vittoria italiana. Ma occorre premettere che i singoli Stati accordino il riconoscimento giuridico dell'Impero italiano, individualmente.

10) Infine si richiama l'attenzione britannica sull'opinione molto diffusa in mezzo al pubblico italiano, che l'Inghilterra, rifiutando il riconoscimento dell'Impero italiano, voglia lasciare la porta aperta a conflitti futuri. Sarebbe però tutt'altro che saggio procedere ad una sistemazione italo-britannica senza che fosse prima sgombrato il terreno da questo importante ostacolo del riconoscimento. In passate occasioni i delegati britannici a Ginevra si astennero dall'esprimere parere favorevole in merito alle proposte di terze Potenze. L'Italia confida che questa volta la delegazione britannica se addirittura non prenderà l'iniziativa, almeno appoggerà apertamente una mossa in tale senso che fosse compiuta da una terza Potenza.

Apprendiamo che negli ambienti politici questo decalogo di condizioni è stasera intensamente commentato. E' tuttavia probabile che, nei prossimi giorni, non si avranno commenti ufficiosi, perchè il Governo è parte in vacanza, parte a Ginevra.

Vice.

L'AMBASCIATORE GIAPPONESE IN CINA, KAVAGOE, il quale a Sciangai continua le trattative diplomatiche sotto il tuono delle cannonate.

MA CIANG CONQUISTATA
dalle truppe giapponesi

I turcomanni contro il comunismo cinese - Anche le giovinette giapponesi formano un battaglione - Vittorie nipponiche nel Nord - Furibondi combattimenti a Sciangai dove sono state impiegate le micidiali granate dirompenti

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 11 notte.

Con i suoi accordi con Mosca, con l'allearsi all'armata rossa, con il rimettere in circolazione il veleno politico degli agitatori comunisti, il governo cinese ha reso un pessimo servizio alla causa d'una Cina unitaria, grande, indipendente. Tutti i giorni, infatti, la sua forza frana in qualche settore, e la Cina del Nord è fatalmente portata verso il Giappone.

I turcomanni col Giappone

Oggi è la volta dell'esercito maomettano del Turkestan cinese. 25 mila soldati non armati bene ma assai impetuosi, preziosi come forza di sfondamento, massa d'urto. Ebbene, questo esercito si è ribellato contro i commissari politici comunisti che dominano il loro paese e controllavano i reparti, s'è rifiutato a marciare contro i giapponesi, ha occupato Ciarkow e avanza addirittura sulla capitale. Questa ribellione non solo sottrae i 25 mila soldati al piano della resistenza, ma ne impegna — per fronteggiarla — almeno altrettanti.

Fra Mosca e Tokio il conflitto diplomatico è già alla fase della concitazione. La Russia ha respinto la prima nota giapponese; il Giappone glie ne presenta un'altra domandando il rilascio dei battelli da pesca catturati dai sovietici.

Altre notizie ho potuto attingere stasera al cortese ufficio informazioni del Comando Supremo giapponese, installato in una smagliante saletta laccata, nel fantastico Tempio del Cielo. Il Giappone accusa l'emorragia d'oro che la guerra gli procura: oggi la benzina è stata aumentata di 4 sen al gallone. Ma questi rincari sono inezie in confronto dell'immenso gioco giapponese.

Il « battaglione della vita »

L'altra notizia ci è stata data dall'ufficiale « portavoce del Comando Supremo », con lusso di particolari, e con la preghiera di notare che viene subito dopo quella relativa alle 500 giovanette cinesi che formano a Sciangai il cosiddetto « Battaglione della Morte ». In Giappone è bastato un appello a raccogliere in 24 ore 500 giovanette, dai 16 ai 21 anni, le quali han chiesto di partire per il teatro della guerra, dove formeranno corpi speciali di infermiere per le primissime linee, il che è più adatto al loro sesso ed alla loro età.

Una estrema importanza per la guerra nella Cina del Nord ha la odierna conquista di Ma Ciang. Dopo varie ondate d'assalto concertate nel piano d'un attacco notturno, le truppe giapponesi hanno stroncato la vivace resistenza dei cinesi che da una settimana si battevano furiosamente per mantenere questo centro di grande importanza strategica, sito sulla linea ferroviaria Tien Tsin-Pu Kou.

Oggi, dopo l'occupazione di Ma Ciang, le truppe giapponesi continuando ad avanzare hanno occupato Cing Sien, a metà strada fra Ma Ciang e Tsang Ciu.

Da segnalarsi anche una grande manovra a tenaglia, fatta dai giapponesi con due formidabili colonne che convergerebbero su Tai Ning, sulla ferrovia Pechino-Sui Yuan, tendendo, come obbiettivo finale, ad isolare la Cina dalla Mongolia Esterna che, come si sa, è retta a regime sovietico e dipende direttamente da Mosca.

La conquista di Ma Ciang è costata ai giapponesi ed ai cinesi, complessivamente, circa seimila perdite.

Prima di rastrellare i loro morti, i giapponesi han voluto alzare la bandiera solare sulla città.

A. C.

LA SITUAZIONE

1. I turcomanni cinesi, un esercito di 25 mila uomini, si sono ribellati ai commissari politici comunisti, e sono passati in massa ai giapponesi.
2. Battute concitate nel conflitto diplomatico fra Giappone e Russia sovietica.
3. In contrapposto alle 500 giovinette cinesi del comunista « Battaglione della Morte », 500 giovinette giapponesi si sono arruolate ed hanno costituito un « Battaglione della Vita », difatti saranno impiegate come infermiere di primissima linea.
4. Ma Ciang e Cing Sien, nella Cina del Nord, conquistate dai giapponesi, i quali tendono ad isolare la Cina dalla Mongolia Esterna sovietica, creando un fitto cordone sanitario antibolscevico.
5. Contro ogni previsione, giornata di strenui combattimenti a Sciangai. I cinesi hanno perso e poi in serata ripreso Yang Hang. Molti loro battaglioni sono stati macellati dalle nuovissime granate dirompenti nipponiche davanti a Kiangwan. I giapponesi hanno addentato il nodo essenziale della difesa cinese, conquistando Yuei Pu Cien.
6. Il comunismo fa la guerra diffondendo le infezioni microbiche. Altri 22 casi mortali di colera fra le truppe giapponesi.

Nessuna tregua

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 11 notte.

Altre violente accuse sono rivolte ai centri comunisti alleati dei cinesi, circa la orrenda disumana guerra coi microbi. Sta di fatto che anche oggi altri casi di colera si sono rivelati fra le truppe giapponesi, le quali non hanno peraltro perduto il loro mordente.

Tutt'altro! Infatti contrariamente a quel che ieri sera si credeva, la tregua data dalle fanterie nipponiche è stata di poca durata.

Il portavoce del Quartiere Generale Cinese di Sciangai ha dichiarato alla stampa che dopo i violenti combattimenti svoltisi sul fronte dell'Uang-Tse-Pu le truppe giapponesi si sono impadronite di Yang-Hang a mezzogiorno.

Stasera però, sempre secondo il comunicato cinese, dopo una battaglia che è stata probabilmente la più violenta che si sia svolta dal giorno dello scoppio delle ostilità, la fanteria cinese sarebbe riuscita a ricacciare i nipponici da Yang Hang. La battaglia continua accanitissima ai margini di quella città. Numerosi battaglioni cinesi affluiscono verso Yang Hang dagli altri settori. Ulteriori informazioni dicono che i combattimenti si svolgono quasi continuamente a corpo a corpo. Gli attacchi e i contrattacchi alla baionetta si susseguono, e l'appartenenza della città non è decisa.

Un audacissimo aviatore cinese passando attraverso lo sbarramento degli antiaerei nipponici, ha lanciato bombe di alta potenza sull'aerodromo giapponese di Yang Tse Pu e sulla nave ammiraglia nipponica « Idzumo » ancorata sull'Uang Tse Pu.

All'alba di questa mattina i cinesi avevano lanciato un vigoroso attacco contro le linee giapponesi nel settore di Kiangwan, dove l'offensiva nipponica era stata arrestata nei giorni scorsi. L'attacco si è però arrestato sotto il fuoco delle batterie nipponiche, che hanno letteralmente macellato i battaglioni cinesi specie con le nuovissime granate dirompenti.

Un grave scacco hanno comunque subito i cinesi, poichè oggi le truppe giapponesi hanno occupato Tach Pu, punto strategico di notevole importanza nei dintorni di Sciangai, ed inoltre le famose « giacchette blu » cioè i marinai da sbarco giapponesi hanno addentato il nodo essenziale della linea di difesa cinese, occupando dopo strenui assalti Yuei Pu Cien, dove alcune loro pattuglie erano già penetrate ieri.

Oggi, altri 22 casi mortali di colera fra le truppe giapponesi. Sono state adottate dai Comandi severissime norme profilattiche.

L. Ci.

Il figlio di Kamenef
arrestato a Mosca

Varsavia, 11 notte.

Giunge notizia da Mosca che la Ghepeù ha tratto in arresto Alexander Kamenef, figlio di Leone Kamenef, sotto l'accusa di aver organizzato un attentato terroristico, che avrebbe dovuto distruggere un laboratorio tecnico dell'esercito.

Da Kharkof si apprende che tre funzionari dell'amministrazione delle comunità agricole sono stati fucilati per sabotaggio ed attività controrivoluzionaria.

Il giornale *Moscow Daily News* scrive che in dieci anni le guardie sovietiche di frontiera hanno catturato diecimila spie e loro complici, e hanno soffocato un migliaio di episodi di banditismo.

La vertenza di Nanterre

Verso una soluzione?

Parigi, 11 notte.

Il presidente del consiglio Chautemps ha continuato oggi i negoziati per risolvere il conflitto di Nanterre. Egli ha conferito fra gli altri con l'amministratore delegato della Simca-Fiat, che era accompagnato dal vice-presidente della Confederazione generale del patronato francese. Nei circoli ufficiali si ritiene stasera che i negoziati sono sulla buona via, e che il conflitto potrà essere accomodato lunedì, dopo lo sgombero delle fabbriche da parte degli operai. Lo sgombero potrebbe essere seguito immediatamente dalla nomina dell'arbitro da parte del governo.

Una riunione ha avuto luogo stamattina alla Prefettura di Polizia, per esaminare le possibilità di sgombero. Gli operai si mostrano ottimisti per quanto riguarda la fine del conflitto, e uno di essi ha dichiarato ai giornalisti esser probabilissimo che quando il Presidente del Consiglio avrà designato un arbitro, il Comitato di sciopero deciderà lo sgombero delle fabbriche.

Bombe che addormentano
interi eserciti

New York, 11 notte.

Lavorando per il bene dell'umanità, tre chimici newyorkesi hanno sottoposto alle autorità competenti un rapporto ottimista sulla guerra futura: niente più guerra con i gas e ancora meno guerra batteriologica: ma guerra anestetica. Nulla di più semplice. Invece dei gas e dei bacteri, si affida alle future bombe una quantità minima di una nuova droga, l'acitale Choline. Tali bombe, scoppiando, si disperdono in minuscoli pezzi di acciaio che pungono migliaia di nemici. Istantaneamente questi si addormentano con la pressione arteriosa subitamente appesantita. Una semplice graffiatura provoca un sonno così profondo, che non rimane più che « raccogliere » l'esercito avversario. La forza di un esercito dipenderebbe allora unicamente dalla destrezza dei suoi portaferiti nel raccogliere nel più breve tempo possibile, e prima che non riprendano i sensi, il maggior numero possibile di nemici.

L'atto di valore
di un italiano di Nizza

Nizza, 11 notte.

Ha destato viva ammirazione l'atto di valore compiuto ieri dal commerciante italiano Bruno Rossini il quale, dopo non lievi sforzi e correndo seri pericoli, è riuscito a trarre in salvo il connazionale Mario Delatore che, inesperto del nuoto, si era avventurato lontano dalla costa ed era in procinto di annegare. Il Rossini è stato molto festeggiato dai presenti e proposto dalle autorità per una ricompensa al valor civile.

Le cinque Dionne
riducono le ore di visita

Londra, 11 notte.

Si apprende dal Canadà che le cinque gemelle Dionne dimostrano segni di stanchezza in seguito alle presentazioni che devono di se stesse offrire, per due ore al giorno, al pubblico. Il dott. Dafoe, che sorveglia la crescita delle cinque gemelle, ha deciso perciò di ridurre le due ore a un'ora sola. Negli ultimi 26 giorni, ha dichiarato egli ai giornalisti, 140 mila persone sono venute a visitare le piccole gemelle.

DA GENOVA

All'ospedale di S. Margherita il sammargheritese Agostino Barbagelata, deceduto a Santiago del Cile all'età di 82 anni, ha lasciato circa tre milioni di lire.

Attentati terroristici a Parigi
DUE EDIFICI fatti saltare in aria

Si tratta di sedi di due organizzazioni industriali - Due agenti uccisi

Parigi, 11 notte.

Due esplosioni hanno sconvolto il quartiere della Stella. Esse sono state di tale violenza da recar danno a numerosi edifici nei dintorni del punto in cui sono avvenute, e precisamente nella via di Presburgo ove ha sede la confederazione generale del Patronato francese, e nella via Boissière ove si trova la confederazione generale del patronato della regione parigina.

Entrambe le esplosioni sono avvenute alle 22.15. Nella via di Presburgo, l'immobile, ove ha sede anche il gruppo delle industrie metallurgiche della regione parigina, è andato interamente distrutto come per lo scoppio di un enorme proiettile. L'ala destra del palazzo fu tagliata in due e le macerie colmavano la via. I cinque piani dell'edificio avevano ceduto.

Il racconto del portiere

Due agenti del XVI circondario, l'agente Truchier di 26 anni e l'agente Laigner, di 24 anni, di servizio nella via di Presburgo erano rimasti sepolti sotto blocchi di pietra. I primi soccorritori poterono raccogliere le due vittime e trasportarle una all'ospedale Marmottan e l'altra alla Casa di salute degli agenti di polizia. Ma l'agente Truchier era morto sul colpo e l'agente Laigner era in uno stato disperato.

Poco dopo giungevano sul posto i pompieri di varie caserme e anche il prefetto di polizia Langeron.

Una folla enorme frattanto si era ammassata, e rendeva difficile un rapido sgombero della strada.

Si potè constatare subito che, per fortuna, non vi erano altre vittime. Il portiere dell'immobile, che si trovava in fondo al cortile interno, per vero miracolo era sfuggito all'esplosione. Egli ha dichiarato che verso le 18 aveva ricevuto la visita di un uomo il quale gli sembrava indossasse una uniforme di fattorino. Costui gli consegnò un pacchetto dicendogli che era destinato al signor Laverne, vice-presidente della Confederazione generale del patronato francese. Il portiere depose il pacchetto in camera sua, dopo avere constatato che recava sull'involucro le parole « tessuti francesi ». Dopo pranzo, egli andò a stendersi su un divano nella sala da pranzo del suo alloggio che appunto dà sul cortile interno. Alle 22.15, egli si sentì letteralmente sollevato dal divano da una formidabile esplosione, e lanciato verso il cortile.

Alle 23 il Presidente del Consiglio Chautemps arrivava sul posto ove i funzionari della polizia municipale lo misero al corrente degli incidenti drammatici che si erano svolti nel quartiere. Poco dopo il signor Gignoux, presidente della Confederazione generale del patronato francese, e il barone Petiet, presidente della Camera sindacale dell'industria automobilistica, si univano al Presidente del Consiglio e al direttore del laboratorio dell'identità giudiziaria.

Il secondo atto di questa terribile tragedia si svolgeva poco lontano al numero 45 della via Boissière, ove si trova la sede del gruppo delle industrie metallurgiche della regione parigina. Questo immobile di quattro piani è pure vuoto, dopo le ore di ufficio. I portinai, verso le 18, avevano ricevuto la visita di un fattorino che aveva lasciato loro un pacco da consegnarsi al signor Villey, direttore dei servizi del gruppo stesso. Il portinaio depose il pacchetto in una piccola sala attigua al suo alloggio. Poi i portieri pranzarono e dopo pranzo uscirono per una passeggiata all'esposizione. Passeggiata provvidenziale e che valse, forse, loro la vita.

Due ordigni infernali

Tutti i vetri delle finestre della facciata erano volati in frantumi. La grande porta di entrata era distrutta. All'interno, il pianterreno e il primo piano erano completamente demoliti e soltanto il secondo, il terzo e quarto piano presentavano ancora l'armatura dei soffitti e dei pavimenti. Lo spettacolo era così desolante come quello della via di Presburgo, ma qui per un caso miracoloso, non vi erano nè morti nè feriti.

Fino ad ora, le testimonianze dei due portinai e di alcune persone che hanno scorto il fattorino nel momento in cui entrava nell'immobile di via Boissière, permettono di stabilire una correlazione certa fra le due consegne che sono avvenute a pochi minuti dopo le 18. Inoltre il fatto che ad ognuno dei portinai è stato indicato il nome del direttore, dimostra la premeditazione dei due atti simultanei. Infatti, secondo numerosi passanti che si trovavano nel quartiere situato fra la Stella e il Trocadero, le due esplosioni hanno avuto luogo a intervallo brevissimo: gli uni affermano di alcuni secondi, gli altri di uno o due minuti.

E' fuori di dubbio che i due pacchetti contenevano un ordigno infernale a scoppio ritardato, destinati a far scoppiare alla stessa ora un esplosivo di elevatissima potenza, poichè esso ha determinato nei due immobili le stesse conseguenze che può produrre una torpedine aerea.

Il calendario del Regime
per l'Anno XVI

Roma, 11 notte.

Lunedì 13 settembre 1937-XV sarà pubblicato il Foglio d'ordini del P. N. F. che reca il calendario del Regime per l'anno XVI Era fascista.

Per la difesa nazionale

Concorso tra insegnanti elementari per trecento posti di istruttore marconista

Roma, 11 notte.

Il Ministero della Guerra, in accoglimento della proposta dell'Ente radio rurale, dirama fra gli insegnanti elementari il seguente bando concorso che, mentre risponde ad una esigenza della difesa nazionale, esalta e valorizza ai fini di essa le qualità patriottiche e professionali degli insegnanti fascisti. Significativa ed importante la partecipazione delle maestre che per la coscienza patriottica e professionale di cui hanno dato prova nel compimento della loro missione educativa, danno ampio affidamento di sapere disimpegnare degnamente il nuovo compito in qualunque circostanza.

Il Ministero della Guerra d'accordo perciò con i Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura popolare con l'Opera Nazionale Balilla, con l'Ente radio rurale e con l'Eiar, bandisce per l'anno scolastico 1937-38 un concorso nazionale a premio per 300 posti di « Istruttore Marconista ».

Potranno partecipare al concorso: i maestri e le maestre di ruolo dello Stato e delle scuole rurali dell'Opera Nazionale Balilla.

Scopo del concorso è costituire una prima aliquota di personale da utilizzare come segue: in tempo di pace i maestri per l'addestramento alla ricezione e trasmissione marconigrafica dei balilla di età superiore ai dieci anni e degli avanguardisti e delle Giovani Italiane. In caso di mobilitazione: i maestri che non abbiano obblighi di servizio militare e le maestre nubili, in affiancamento ai servizi marconigrafici territoriali delle Forze armate, per liberare altrettanti operatori idonei per i servizi di prima linea; e ciò in base alla disponibilità degli insegnanti anzidetti. Le norme per l'attuazione di quanto sopra saranno fissate a suo tempo d'accordo fra le amministrazioni interessate.

La Principessa di Piemonte
fra maestranze veneziane

Venezia, 11 notte.

Proveniente da Torino, stamane è qui giunta S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dal suo gentiluomo di Corte. Essa è stata ricevuta da S. E. il conte Volpi di Misurata, dal Federale, dall'ammiraglio Salza, dal Podestà, che le ha offerto uno splendido mazzo di orchidee, e da altre autorità cittadine. L'augusta ospite in motoscafo si è recata al piazzale Roma dove è salita in un'automobile recandosi, seguita sempre dalle autorità, al porto industriale di Marghera per visitare gli stabilimenti industriali della Ilva e delle Leghe leggere.

All'Ilva l'augusta visitatrice è stata ricevuta dal direttore generale della Società, on. Ardizzone, e dal direttore dello stabilimento, ing. Di Castro, i quali le hanno offerto un magnifico mazzo di fiori, mentre due mila operai, schierati all'ingresso dello stabilimento, l'acclamavano a lungo. Allo stabilimento delle Leghe leggere, dove si trovava a riceverla con i dirigenti il consigliere delegato gr. uff. Bernabò, la Principessa è pure stata accolta entusiasticamente dalle maestranze, le quali hanno poi compiuto in sua presenza un magnifico sfilamento.

La Principessa si è recata successivamente all'asilo Nerina Volpi di Misurata, dove è stata ricevuta dalla contessa Volpi e salutata festosamente da oltre cento bimbi, e quindi è passata a Marocco per visitarvi lo stabilimento della tessitura, dove è stata entusiasticamente festeggiata da un folto gruppo di massaie rurali in costume. Prima di lasciare lo stabilimento la Principessa gradì un cestino di uva e un mazzo di fiori offertile dalla fiduciaria provinciale del Fascio femminile, contessa Marcello. Poscia ha fatto ritorno a Venezia.

Alla sera, al Teatro Goldoni, gremito di autorità e di pubblico, la Principessa Maria ha assistito alla quinta manifestazione del Festival internazionale di musica da camera, nella quale si è svolto un applaudito concerto corale e strumentale di antiche musiche.

LA PRINCIPESSA MARIA DI PIEMONTE A VENEZIA durante la visita alla casa tipo delle massaie rurali a Marocco.

SPORT

Lotte serrate e buoni risultati
ai campionati di nuoto

Genova, 11 notte.

La riunione dei campionati nazionali assoluti ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri col tentativo, riuscito, da parte dell'U. S. Triestina, di migliorare il limite nazionale nella staffetta 50 m. mista. De Zucco, Bertelli e Menai hanno migliorato di 8/10 il limite precedente, segnando 1'34"9/10.

In serata, davanti a un pubblico numeroso, le gare hanno avuto inizio coi 1500 metri seniores. Tutti i concorrenti sono scattati ad andatura fortissima. Ai 33 m. Baldini era già in testa seguito da Raspini e da Valenta e non faceva che accentuare regolarmente il suo vantaggio battendo 60 bracciate al minuto. Dopo 500 m. Valenta perdeva terreno e poco dopo Raspini abbandonava mentre avanzavano lottando appaiati Candela e Paggi.

Dopo i 1000 metri l'anconetano avvantaggiava progressivamente sul romano: anzi Paggi riguadagnava un po' negli ultimi 200 metri su Baldini che nelle ultime due vasche avvantaggiava a sua volta.

Ordine di arrivo: 1. Baldini G. (R. N. Camogli), 21'33"4/10; 2. Paggi F. (Parioli), 22'32"1/10; 3. Candela R. (Lazio), 23'7"; 4. Valenta (Fiumana); 5. Troiese (Dopol. D.F. Venezia); 6. Romor, del D. F.

Segue la stessa gara per la categoria campioni. Essa si risolve in due doppi duelli fra le due coppie Costoli-Schipizza e Giordano-Gennari. Costoli conduce con la decisione dei bei giorni, ma Schipizza non si impressiona e segue senza eccessivo sforzo, tanto che verso i 400 metri Costoli rallenta mentre Schipizza si contenta di rimanere appaiato. Intanto Giordano e Gennari sono doppiati. Costoli è più corretto nello stile e vira meglio, ma Schipizza è più sciolto e più naturale.

Al 700 metri Costoli comincia a prendere alle virate mezzo metro di vantaggio che l'avversario riguadagna nei rettilinei, ma agli 800 m. il vantaggio del fiorentino aumenta mentre il giuliano appare un po' affaticato. Ai 1000 m. i due marchigiani sono ancora doppiati da Costoli che ha dieci metri su Schipizza. Ai 1400 metri il vantaggio è di una vasca. Schipizza ne ha due su Giordani e Gennari, sempre appaiati; Gennari ora accelera distanziando lievemente Giordani e Schipizza che non si impegna più.

Ordine di arrivo: 1. Costoli P., della Rari Nantes Florentia, in 20'34"5/10; 2. Schipizza N., S. S. Lazio, 21'27"5/10; 3. Gennari A., id., 22'21"4/10; 4. Giordani A., id.

I seniores dorsisti sono condotti per le prime due vasche da Granata, molto energico; poi Costantini, ad andatura regolare (nella virata forse un po' meno) avvantaggia regolarmente seguito da Burla, che sorpassa pure Granata.

Ordine di arrivo: 1. Costantini G., Parioli, in 1'17"2/10; 2. Burla G., Guf Torino, 1'17"6/10; 3. Granata D., Guf Milano; 4. Leca, R. N. Florentia; 5. Mezzadri, G. F. Napoli.

La gara dei dorsisti campioni è la più combattuta. Ravera conduce per le prime due vasche seguito da De Zucco e Ciotti, alla pari. Agli 80 m. pare che il triestino prevalga, ma è Ravera che tocca primo per un soffio.

Ordine di arrivo: 1. Ravera E., Guf Torino, in 1'14"5/10; 2. De Zucco I., Triestina, 1'14"6/10; 3. Ciotti M., Dop. Tunisi, 1'15"9/10; 4. Reggiani, Virtus Bologna.

Magnifica la gara dei 200 metri seniores. Luciani partito in testa ha dovuto difendersi dal ritorno minaccioso di Goggioli. Ottimo anche Abbatescianni.

Ordine di arrivo: 1. Luciani L., Sciesa, in 2'28"7/10; 2. Goggioli G., R. N. Florentina, 2'30"; 3. Abbatescianni, M.F. Bari; 4. Corsa, Venezia; 5. Boschetti, Bologna; 6. Nosotti, Milano; 7. Brighi, Parioli.

Anche più emozionante è la gara seniores, condotta fino a 33 metri dalla fine da Gambetta, veloce e composto, e terminata con una travolgente ripresa di Signori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Signori G., R. N. Milano, in 2'21"4/10; 2. Gambetta G., Guf Torino, 2'22"; 3. Concili A., R. N. Milano, 2'23" e 9/10; 4. Giunta, Terni.

La gara di tuffi dal trampolino per seniores, ha dato questo esito: 1. Ferraris F., Parioli, p. 83.15; 2. Nicastro, Lazio, p. 81.73; 3. Dalmasso L., Torino, p. 61.16; 4. Tomezzoli, Verona, 51.90; 5. Bottini, Milano, 46.57.

Nella staffetta artistica seniores, Venezia ha preso la testa nella seconda frazione e l'ha facilmente mantenuta.

Ordine di arrivo: 1. Dop. Ferr. Venezia (Zennaro, Graziani e Viviani), 3'45"4/10; 2. Lazio, 3'48" e 6/10; 3. Guf Milano, 3'48"8/10; 4. Fiumana; 5. Virtus Bologna; 6. Sturla Genova.

La staffetta artistica campioni è stata guidata nella prima frazione da Ravera e De Zucco; ma Ghira ha diminuito lo svantaggio e Lisardi ha magnificamente « infilato » i velocisti con un tempo bellissimo.

Ordine di arrivo: 1. Lazio (Schipizza, Ghira e Lisardi), in 3'37" e 7/10; 2. Triestina, 3'42"; 3. Guf Milano, 3'53"5/10; 4. Fiumana, in 4'12"4/10.

Goffredo Barbacci

Incontro bocciofilo Torino-Asti

L'incontro bocciofilo fra le terne rappresentative torinese ed astigiana, rimandato causa il cattivo tempo, si svolgerà oggi alle ore 14.30 al Bocciodromo Provinciale di via Frejus. Le terne saranno così composte: Torino: Baravallo, Cagnotto, Delpero, Campioni italiani A. XV — Asti: Franzero, Bocchiero, Saracco, Camp. Prov. Artigiani.

TEATRI

ALL'ALFIERI, volgendo al termine le recite della Compagnia Riuscita-Navarrini, avrà luogo domani sera la recita in onore della « soubrette » Margarita Del Plata che, per l'occasione presenterà nuove canzoni. Intanto viene annunziato, per giovedì prossimo, il debutto della nuova formazione 1938 di Erminio Macario, della quale fanno parte Lina Gennari, Baby Donati, Letizia, Bruno e Brasi e altri attori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA